

Voci dalla Valpolicella

Organo d'informazione dell'associazione L'Altro Giornale APS

L'Altro Giornale

ANNO XL - N.4 - SETTEMBRE 2026 - Stampato il 24/9/2026 - Via A.Volta, 14 - 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 0457152777
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma1, DCB VERONA Registrazione Tribunale di Verona n° 725 del 13.11.1986.



In questo numero

- Pag. 2: *'La parola ai lettori'*
Pag. 3: *'L'Associazione'* Adriano Reggiani
Pag. 4-5: *'CRI Valpolicella'* Comitato di Valpolicella
Pag. 6: *'Università Popolare della Valpolicella'* Nicoletta Capozza
Pag. 7: *'FIDAS'* Direttivo FIDAS Sant'Ambrogio
Pag. 8: *'Vivi la Valpolicella'* Associazione Vivi la Valpolicella
Pag. 10-11-12-13-14: *'Idee e curiosità'*
Pag. 15: *'Zampe & Co.'* Maddalena Maistri
Pag. 16: *'Hotel Gatti'* a cura delle volontarie di Hotel Gatti
Pag. 17: *'Young Boys 545'* Direttivo Young Boys 545
Pag. 18: *'L'OSS'* Monica Bertaso
Pag. 18: *'La Counselor'* Liliana Nicolini
Pag. 19: *'La macchina spiegata - L'intelligenza artificiale'* Claudio Parmelli
Pag. 20: *'Noi Giovani'* Gabriele Reggiani
Pag. 21: *'Storia del territorio'* Giovanni Viviani
Pag. 22: *'Appunti tra le vigne'* Silvia Allegri
Pag. 23: *'Sapere è civiltà'* Lino Venturini

FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

- far emergere, dare visibilità, mettere in rete e ove possibile sostenere economicamente le realtà di volontariato presenti sul territorio
- promuovere eventi volti a valorizzare iniziative territoriali
- sostenere iniziative rivolte ai giovani per sensibilizzarli ad un maggiore senso civico
- realizzare un sito internet e utilizzare i social media per coinvolgere anche i più giovani
- favorire la realizzazione dell'edizione VOCI DALLA VALPOLICELLA del periodico L'ALTRO GIORNALE



www.laltrogiornalevalpolicella.it
associazione@laltrogiornalevr.it
045 715 2777

Newsletter

ISCRIVITI DAL NOSTRO SITO



Per ricevere tutte le edizioni digitali de L'Altro Giornale sulla tua mail, iscriviti alla nostra newsletter:
vai sul sito www.laltrogiornalevalpolicella.it
e scopri come fare.

**I nostri sponsor:
non semplici inserzionisti,
ma sostenitori di un'Idea**

- | | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| - Reggiani Srl | - Gruppo Finestre |
| - Rossetto Trade Spa | - Jean Louis David |
| - Valpolicella Benaco Banca | - Baby Avventure |
| - Zantedeschi | - Valpofitness |
| - Carrozzeria EVO | - Poliambulatori Valpofitness |
| - Hobby Pet | |

ceramiche www.zantedeschisrl.it

ZANTEDESCHI

Accende la tua passione...

TUTTE CON SGRAVIO FISCALE DEL 50%

CAMINETTI, STUFE A LEGNA, IN MAIOLICA E A PELLET

NEGRAR - Via Osteria Vecchia 1/A
Tel.: 045 7500190 - zantedeschisrl@fibero.it

La parola ai lettori

DA PESCANTINA

Gentile Direttore,
Alla redazione de 'L'Altro Giornale – Voci dalla Valpolicella' va il mio sincero plauso e il mio incoraggiamento a proseguire con entusiasmo in questo percorso. In un tempo in cui la comunicazione è sempre più veloce e spesso superficiale, mantenere vivo un giornale capace di raccontare il territorio, le associazioni, il volontariato e soprattutto le persone rappresenta un servizio prezioso per tutta la nostra comunità. È particolarmente significativo l'impegno nel dare visibilità e mettere in rete le tante realtà associative della Valpolicella, creando occasioni di conoscenza e collaborazione. Un giornale che nasce e vive nel

nostro territorio, con la propria redazione proprio a Settimo di Pescantina, e che porta avanti una storia iniziata nel 1986, è anche un patrimonio da custodire. Il mio augurio è quindi quello di continuare ad avere curiosità, coraggio e passione, dando spazio alle storie che meritano di essere conosciute e contribuendo a far sentire la nostra Valpolicella sempre più una comunità. Perché un territorio cresce anche quando qualcuno sa raccontarne le storie, le difficoltà e soprattutto le tante energie positive. A tutta la redazione, ai collaboratori e a chi sostiene questa esperienza editoriale, grazie e buon lavoro.

Aldo Vangi, Sindaco Pescantina

DA GRANAROLO DELL'EMILIA

Spett.le Redazione,

Sono un vostro abbonato da Granarolo dell'Emilia. Sono rimasto favorevolmente impressionato vedendo la vostra copia di giugno, anche quella che mi avete mandato a seguito dell'abbonamento. In particolare la pagina 21, proprio perché parlate del territorio cominciando da Sant'Anna d'Alfaedo. Cose che non sapevo, ma che hanno risvegliato in me tanti ricordi. Ho letto tutto il vostro giornale e mi sono commosso. Sono cresciuto con davanti il Monte Baldo e la madonna della corona. Prosegua pure signor Reggiani, proprio perché l'associazione ha un ottimo scopo ed io sto vivendo in un territorio pieno di associazioni, ma ormai partecipo a pochissime data l'età. Sono nel direttivo AVIS e sono il più anziano. Con i più cordiali saluti

Maurizio Giacomuzzi

DA CAPRINO VERONESE

Spett. Reggiani

domenica ore 6.30 del mattino mi chiamano i Carabinieri di Caprino Veronese perché non riescono a contattare la Polizia provinciale per recuperare un capriolo che si era incastrato nella recinzione di un privato. La squadra dei Vigili del fuoco e la Veterinaria sono arrivati alle tre del mattino e non riuscendo a parlare con la Polizia provinciale sono ancora a Caprino in attesa del recupero dell'animale. Mi sono attivata e mi è stato riferito che la provincia non fa la reperibilità perché sono sotto organico. Loro smettono alle ore 18.00 e riprendono il servizio alle otto del giorno dopo. La Protezione civile di Caprino

si è resa disponibile per il recupero della fauna selvatica ma non sono autorizzati perché non hanno l'attestato rilasciato dalla provincia. In pratica stanno ancora aspettando di frequentare il corso per essere in regola. Solo alle ore 9.00 di domenica la provincia ha contattato la Protezione civile per recuperare il capriolo. Non è possibile bloccare una squadra dei Vigili del fuoco, una veterinaria e la famiglia coinvolta nella vicenda perché è stata tolta la reperibilità notturna perché sono sotto organico e non assumono. Ecco io ho sempre il cellulare acceso così mi chiamano spesso e mi chiedono aiuto perché nessuno risponde.

Dandello Cristina

ASSISTENZA PROTESICA, UNA CORSA A OSTACOLI?

Ho lavorato per oltre trentacinque anni come tecnico ortopedico, a contatto quotidiano con persone con disabilità, famiglie, medici, fisioterapisti e servizi di assistenza protesica. In questi anni sono migliorati gli ausili, le tecnologie e le possibilità offerte dalla riabilitazione. Purtroppo sono cresciuti anche la burocrazia e i dinieghi. L'assistenza protesica è complessa ed è giusto che il denaro pubblico venga utilizzato con attenzione. Servono regole, controlli e appropriatezza. Ma quando il controllo amministrativo interferisce con il percorso clinico e riabilitativo, qualcosa non funziona più. Un ausilio non è semplicemente un oggetto contenuto in un catalogo. Una carrozzina, un'ortesi, una calzatura ortopedica o una protesi rispondono alle necessità di una persona. Il medico individua il bisogno clinico e definisce il progetto riabilitativo; il tecnico contribuisce a tradurlo in una soluzione concreta, che viene provata, adattata e verificata. È un lavoro di squadra divenuto negli ultimi anni sempre più difficile. Codici, interpretazioni restrittive, richieste di integrazione, autorizzazioni parziali e dinieghi possono trasformare un percorso assistenziale in una corsa a ostacoli. E chi ne paga il prezzo? L'anziano che

aspetta una carrozzina. La persona disabile che non riesce a uscire di casa. Il paziente neurologico che aspetta un'ortesi adeguata. La famiglia che assiste ogni giorno una persona non autosufficiente. Non servono conflitti tra professionisti e istituzioni. Servono competenza, responsabilità, regole chiare e fiducia reciproca. Controllare la spesa ed evitare gli sprechi è doveroso. Ma risparmiare su un ausilio appropriato può significare spendere di più domani in assistenza, complicanze e perdita di autonomia. Per questo credo sia giusto che le Direzioni delle Aziende sanitarie e la Regione si chiedano se le procedure adottate stiano davvero aiutando i pazienti o non siano diventate, in alcuni casi, un ostacolo. La popolazione invecchia, i bisogni aumentano e la tecnologia offre possibilità impensabili trent'anni fa. Sarebbe paradossale avere ausili sempre più evoluti e un sistema sempre meno capace di renderli accessibili a chi ne ha realmente bisogno. L'assistenza protesica non dovrebbe contrapporre chi prescrive e chi autorizza. Dovrebbe tornare a essere un'alleanza terapeutica, con il paziente al centro.

Claudio Giordani, tecnico ortopedico – Verona

BULLISMO IERI E OGGI

Adolescenti senza emozioni e giovani adulti esacerbat, sempre pronti a destabilizzare i più deboli, catapultati addosso a chi non può reagire. Bullismo ed eroi di cartone, se non ricordo male ai miei tempi, esisteva l'esatto contrario del bullismo attuale, infatti il disagio aggrediva il singolo, ponendolo solo contro tutti. Il solitario scopriva gli strumenti della violenza e della diversità, per diventare protagonista, per apparire, nel tentativo di colmare il vuoto in famiglia, la precarietà finanziaria, la mancanza di riferimenti certi, di valori condivisi. In questo presente liquido e paonazzo di vergogna, i giovani scelgono privi della capacità di farlo, la diversità come corazza e spada, alla solitudine di ieri, contrappongono la notorietà del web, la valenza moltiplicante dei social network, l'esplosione mediatica della messaggistica istantanea. Il risultato è il copia-incolla di una pseudo corona da imperatore in una scuola priva di autorevolezza, una scuola e una famiglia prive di allenatori e conduttori alla vita, perché dispersi dalle reiterate delegittimazioni. Le teorie si sprecano nei riguardi della violenza giovanile, sotto l'ombrello di un dilagante bullismo sociale, un dispendio inusitato di tautologie inconcludenti, di dottrine pedagogiche

che in procinto di affogare tra eteroeducazione e autoeducazione, per cui chi sta in cattedra ritiene di educare solamente gli altri, negando la necessità di doversi formare e rinnovare a un nuovo 'sentire educativo'. C'è un disamore adulto, che permette fughe in avanti a quanti asserragliati nell'ultimo banco, là, dietro ai tanti inconsapevoli complici di molteplici vigliaccate. Negli anni giurassici che mi sono appartenuti, il bullo era destinato immediatamente al macero, oggi è divenuto eroe manifesto, non tanto per la sua fisicità, quella è sempre stata una caratteristica da antagonismo discotecario, ma soprattutto per la vocante e plaudente maggioranza all'intorno. E' un'anomalia istituzionale lo spazio in cui il bullo rimane in piedi eretto come un vessillo, mentre la vittima incassa l'ennesima sconfitta in termini di dignità rapinata e ingiustizia della giustizia. Diviene davvero un dovere raccontare di quel confine, sì, sottile, ma irrinunciabile, che separa sempre una legge di sangue da una legge del cuore, oppure di quanto è difficile essere uomini liberi, perché per saper scegliere occorre dapprima conoscere il valore della libertà, per saper credere negli altri, per farsi aiutare a diventare architetti di domani.

Vincenzo Andraous

L'ALTRO GIORNALE

Direttore Responsabile: Rosanna Pancaldi

Società Editrice: L'Altro Giornale s.r.l.

Redazione: Via A.Volta, 14 - 37026,

SETTIMO DI PESCANTINA (VR) Tel. 0457152777;

e-mail: articoli@laltrogiornalevr.it

Abbonamenti: 10 euro annui. Per inf. 045 7152777

Stampa: FDA EUROSTAMPA srl Via Molino Vecchio, 185, 25010 BORGOSATOLLO (BS)

Numero chiuso il 24/9/2026



Il mese di Settembre è stato per l'Associazione molto positivo. In questo incontro mensile con voi lettori, voglio informarvi di quanto deciso con il piccolo gruppo di amici che mi aiutano a preparare la nostra presentazione pubblica, che avverrà durante i festeggiamenti per il 40° anniversario di pubblicazione de L'ALTRO GIORNALE. L'incontro, con ingresso libero, si terrà a Villa Quaranta lunedì 30 novembre 2026 alle ore 20.45. Nella seconda parte dell'incontro dedicheremo un ampio spazio per spiegare l'Associazione L'Altro Giornale APS e la nascita della nuova edizione Voci dalla Valpolicella.

In quell'occasione verranno aperte le iscrizioni e daremo una struttura operativa più organizzata all'Associazione. Per intanto Vi aggiorno su quanto fatto e deciso in questo ultimo mese:

- confermato **l'OSSERVATORIO SUGLI ANIMALI per giovedì 1 ottobre 2026** presso la sala al primo piano di Valpofitness in Via Bernardi n.9 a Settimo di Pescantina (sopra la palestra) come indicato nel volantino pubblicato a pag.5 dell'edizione Voci dalla Valpolicella;
- confermato **l'OSSERVATORIO SULLA DISABILITÀ per martedì 3 novembre** presso l'Auditorium di Negrar di Valpolicella in Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 1 con l'amica Elena Skall e con l'assessore Daniela Liberati del Comune di Negrar;
- progettato **un OSSERVATORIO LARGO AI GIOVANI** organizzato con la professoressa Mogavero dell'Associazione Noi ci siamo;
- **continuano i contatti e colloqui con le Associazioni del territorio** che verranno poi ospitate su Voci dalla Valpolicella. Una precisazione: i testi che leggete sono scritti e presentati dalle Associazioni e il solo compito della Redazione de L'Altro Giornale è quello di adattarli come dimensione, impaginarli e titolarli. Attualmente le associazioni contattate sono scaturite da conoscenze personali o di amici. Chiunque voglia utilizzare questo servizio, che è assolutamente gratuito, può contattarci al mattino al nr. 0457152777;
- raccogliendo un **suggerimento del professor Giovanni Viviani**, che gentilmente collabora a questa edizione con 'Storia del territorio', penso di dar vita entro l'anno ad una pagina fissa con **il calendario degli appuntamenti culturali e manifestazioni** della Valpolicella. L'inserimento in questo elenco delle notizie da voi inviate sarà gratuito e permetterà al lettore di conoscere le numerose opportunità che vengono offerte agli abitanti della zona.

Come avete letto siamo stati molto attivi e se avete voglia di collaborare contattateci.

Associazioni apparse negli scorsi numeri

GIUGNO

- 'Il mondo della disabilità' di Elena Skall
- 'Auto Aiuto Lutto' Roberta Mazzi
- 'I Vini Classici' Livio Schiavone
- 'Zampe & Co.' Maddalena Maistri
- 'Distretto economico' Loretta Castagna
- 'Io & Francesco' Gisella Rausch Paganelli Farina
- 'Il nostro Rugby' Sergio Ruzzenente
- 'Il Contastorie' Lonardo Ceradini

LUGLIO

- 'Auser Valpolicella' Loretta Marchesini
- 'Amici di Angal' Claudia e Mario Marsiaj
- 'Casa di Ettore e Anita' Fra Federico Righetti
- '#NOICISIAMO' Maria Mogavero
- 'I sanuari degli animali' Maddalena Maistri
- 'Horse valley ASD' Linda Fabrello
- 'ValpoliBella' Marco Andreoli

AGOSTO

- 'L'Acero di daphne' Patrizia Scudellaro
- 'L'Emporio di Sant'Ambrogio' Flavio Zordan
- 'Associazione Cuore della Stella'
- 'Gruppo Infermieri Volontari'
- 'Gruppo Cinofilo' Romano Sparapan
- 'Anime Randage' Elisa Lonardoni
- 'Baldo Animali Uniti' Cristina Dandello
- 'ValpoliCER'

Per leggere queste pagine consultate il sito www.laltrogiornalevalpolicella.it

DISTRIBUZIONE L'ALTRO GIORNALE
edizione VALPOLICELLA e VOCI DALLA VALPOLICELLA

25.500 copie distribuite ogni mese

	ESPOSITORI	IN CASSETTA	TOTALE
PARONA (II Circoscrizione)	150	1.600	1.750
NEGRAR	500	6.200	6.700
SAN PIETRO	400	4.800	5.200
MARANO	150	800	950
FUMANE	150	1.350	1.500
SANT'ANNA	170	600	770
SANT'AMBROGIO	300	4.550	4.850
PESCANTINA	670	2.500	3.170
DOLCÈ	110	400	510
REDAZIONE	100		100
TOTALE	2.700	22.800	25.500

DOVE PUOI TROVARCI

PARONA: Autolavaggio; Distributore Metano; Supermercato Rossetto; Bar Voramar; La Bottega della Renga
ARBIZZANO: Faeg - Centro ricambi auto; Edicola di via Valpolicella
NEGRAR: Comune; Bar Covo di fronte Comune; Lanza carni
S. MARIA DI NEGRAR: Centro commerciale; Hobby Pet
S.VITO: Edicola; Distributore Agip; Hotel S. Vito
S.PERETTO: Distributore Righetti
FANE: Ristorante La Ruota; Lessinia Food; Tabaccheria Guardini
TORBE: Poste; Vinco Liana; Bottega di Carmelo
PRUN: Osteria Caprini; Distributore; Trattoria La Fenice
SAN PIETRO IN CARIANO: Albertini; Comune
PEDEMONTE: Edicola - Cart. Tabacchi; Floricoltura giardini di S. Sofia
SAN FLORIANO: Biblioteca; Centro Sportivo
CORRUBIO: Tabaccheria Ric. Marai; Edicola
BURE: Bar Edicola
FUMANE: Comune; Farmacia; Parking Parco Cascate; Scamperle frutta
CAVALO: Alimentari Besi
SANT'AMBROGIO: Comune; ex Banca Popolare; Bar Sport Trattoria dal Maestro; Nuovo Bazaar cinesi

GARGAGNAGO: Farmacia
DOMEGLIARA: Alimentari La Bottega Modena; Sprea; Gelat./Bar Crema e Cioccolato; Passaggio Napoleone
PESCANTINA SETTIMO: Pro Loco
PESCANTINA BALCONI: Market 7 Stelle
PESCANTINA: Vivai Rose Garden; Farmacia; Comune
PESCANTINA SETTIMO: Edicola Tabacchi; Bar Via Volta, ORMEV
PESCANTINA ARCÈ: Alimentari Edicola
PESCANTINA S.LUCIA: Parrocchia; Bar S. Lucia
VOLARGNE: Tabaccheria Policante
DOLCÈ: Comune
SANT'ANNA LOC. PONTAROL: Comune; Panificio salumi formaggi Valentini Marconi
SANT'ANNA: Bar Al Pontarol;Distributore; Caseificio Giulia; Panificio Monti Lessini; Ristorante Morandini
RONCONI: Pasticceria Morandini
FOSSE: Panificio Benedetti; Supermercato Cona
MARANO: Comune
VALGATARA: Poste; Edicola Ballarini

CROCE ROSSA ITALIANA-COMITATO DI VALPOLICELLA. In questo 2026 ricorre un importante anniversario celebrato lo scorso 5 settembre.

Vicinanza, rete e volontariato:



Quest'anno ricorre un anniversario importante: 45 anni di presenza del Comitato di Valpolicella della Croce Rossa Italiana sul territorio. In questi decenni la nostra realtà è profondamente cambiata, seguendo l'evoluzione dei bisogni della comunità. È rimasto però immutato il nostro impegno a prevenire e alleviare le sofferenze di chiunque si trovi in una condizione di vulnerabilità, senza distinzione di nazionalità, etnia, sesso, credo religioso, lingua o condizione sociale. Alla tradizionale attività di assistenza sanitaria abbiamo quindi affiancato, nel tempo, nuovi servizi e progetti, con l'obiettivo di essere sempre più vicini alle persone e alle loro necessità. Il filo conduttore che unisce il nostro impegno degli ultimi anni può essere racchiuso in tre parole: vicinanza, rete e volontariato.

Vicinanza alle persone. Abbiamo potenziato l'assistenza diretta attraverso la distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, ma anche attraverso la presenza e l'ascolto, per contrastare l'isolamento degli anziani e sostenere le famiglie che attraversano momenti di difficoltà.

Rete territoriale. La collaborazione con i Comuni, le istituzioni, le associazioni e i partner privati ci permette di affrontare con maggiore efficacia le nuove forme di povertà e fragilità, cercando di garantire a ogni persona non solo un aiuto concreto, ma soprattutto dignità.

Cultura del volontariato. Formiamo i nostri volontari affinché non siano semplicemente operatori, ma vere e proprie "sentinelle" della comunità, capaci di riconoscere i bisogni, ascoltare e accogliere ogni situazione di vulnerabilità con attenzione e senza pregiudizi. Raccontare in poche righe tutte le attività del Comitato sarebbe impossibile e, soprattutto, rischierebbe di essere riduttivo. Per questo abbiamo scelto di farvele conoscere un po' alla volta, raccontando le tante anime della Croce Rossa presente sul nostro territorio.

Salute e prevenzione

Promuoviamo la salute attraverso screening e controlli gratuiti sul territorio, attività di educazione sanitaria e formazione al primo soccorso nelle scuole. Diffondiamo inoltre la conoscenza delle manovre salvavita per adulti e bambini e mettiamo a disposizione uno sportello gratuito di supporto psicologico.

Inclusione sociale

Siamo al fianco delle persone più fragili con servizi concreti, tra cui la consegna gratuita della spesa a domicilio, il trasporto e l'accompagnamento a visite ed esami, lo sportello di supporto digitale e numerosi progetti dedicati alle persone con disabilità e agli anziani.

Gruppo Giovani

I nostri giovani sono protagonisti di attività rivolte soprattutto alle nuove generazioni: educazione stradale, educazione alimentare, sensibilizzazione sui temi della salute e della prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, oltre a iniziative e attività di piazza per incontrare e coinvolgere la comunità.

Emergenza e prevenzione

L'emergenza non significa soltanto intervenire quando un evento accade. Significa soprattutto prevenire e preparare le comunità. Per questo promuoviamo la cultura della prevenzione e della riduzione del rischio, aumentando la consapevolezza dei cittadini sui rischi presenti sul territorio e realizzando specifici programmi anche nelle scuole.



Comfort
Precisione

Sicurezza

SONA

Via Molina, 18
fronte SR 11 Bresciana

T. 045 6020 636

AFFI

Via Napoleone, 6
rotonda C.C. Grand'Affi

gruppofinestre.it
verona@gruppofinestre.it

San Giorgio Bigarello

Via del Commercio, 1/D
uscita A22 Mantova Nord

Un lungo progetto fatto di vicinanza alle persone, rete territoriale e cultura del volontariato, seguendo l'evoluzione dei bisogni della comunità

45 anni di servizio sul territorio

a cura del Comitato di Valpolicella

Forse non sapevi che Croce Rossa è tutto questo. E molto altro ancora. Ma per continuare a garantire questi servizi, mantenere gli impegni presi con le nostre comunità e dare vita a nuovi progetti abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Abbiamo bisogno di persone che abbiano voglia di mettere a disposizione un po' del proprio tempo per gli altri, anche senza esperienza specifica: perché diventare volontario significa prima di tutto scegliere di esserci. A fine settembre ci sarà la presentazione del nuovo corso di formazione per diventare volontari della Croce Rossa Italiana. Se vuoi conoscere meglio il nostro mondo e scoprire come puoi essere utile alla tua comunità, questo è il momento giusto per farlo. I dettagli per partecipare al corso sono disponibili nel volantino qui a fianco.

SE VUOI FARE UNA DONAZIONE

Bonifico Bancario
IBAN IT87K0503459820000000003933
Banca Popolare di Milano, Sant'Ambrogio di Valpolicella - Fraz. Domegliara
Conto corrente intestato a "Croce Rossa Italiana Comitato di Valpolicella"

PER DEVOLVERE IL 5X1000

Sostienici destinando il tuo 5xmille a Croce Rossa Italiana Comitato della Valpolicella nella tua **dichiarazione dei redditi**.

Usa il CODICE FISCALE:
04223730237



Diventa volontario

CORSO DI FORMAZIONE PER NUOVI VOLONTARI
SERATA DI PRESENTAZIONE:
Martedì 29 Settembre 2026 - ore 20:30

Sede CRI Comitato di Valpolicella
presso: Scuole Medie Sant'Ambrogio di Valpolicella - VR
accesso da: Via Don Angelo Ferrari

Inizio corso: Martedì 6 Ottobre

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI :
✉ valpolicella.sviluppo@veneto.cri.it

Registrati come aspirante sul portale: www.gaia.cri.it

 www.cri.valpolicella.it
 @crivalpolicella
 Croce Rossa Italiana - Comitato di Valpolicella





organizza un

INCONTRO APERTO

OSSERVATORIO ANIMALI DELLA VALPOLICELLA

Conoscere • Condividere • Costruire insieme

 **GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026**
ore 20,45

 **1° piano Valpofitness**
Settimo di Pescantina,
Via Bernardi 9

L'incontro ha l'obiettivo di mettere in contatto le varie associazioni e **promuovere la nascita di una rete di operatori** con il comune obiettivo di **prendersi cura** degli animali d'affezione e selvatici.

Sono invitati

-  gli operatori del settore
-  i cittadini sensibili al tema
-  associazioni animaliste e enti di protezione animali
-  tutti i possibili professionisti del settore

Saranno presenti con il loro contributo

- **Carlotta Mantovani** del CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) di Lazise
- **Maddalena Maistri**, Assessore al benessere animale del Comune di Negrar di Valpolicella e volontaria.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
✉ associazione@laltrogiornalevr.it | ☎ +39 336 780 451

Insieme per gli animali



*Diversi per natura,
uniti nella cura*

Un'occasione per conoscersi, raccogliere idee e costruire insieme un futuro migliore per tutti gli animali.

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E APERTA A TUTTI!



IL NARCISISTA ALLO SPECCHIO

di **Liliana Nicolini**
Counselor, Quantum trainer, Formatrice
(att. prof ex 14/2013)

 presso Sala Consiliare
Comune di Fumane

 **22 ottobre**
ore 20.30

 viale Roma n. 2

 Serata aperta a tutti

“ **MONOLOGO**

Mi guardo e vedo grandezza. Cerco conferme, ammirazione, controllo. Sembro sicuro, irresistibile, impeccabile. Ma dietro il riflesso, a volte, si nascondono fragilità e paura. Sedurre è facile. Mostrarmi davvero è un'altra storia.

”

Con il Patrocinio del
Comune di FUMANE (VR)
Assessorato alle Pari Opportunità

INGRESSO LIBERO

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE DELLA VALPOLICELLA. La storia di una realtà nata nel 1996 per promuovere la formazione dei cittadini

Un'offerta poliedrica e diffusa

a cura della presidente Nicoletta Capozza

La “Libera Università Popolare della Valpolicella” nasce nel dicembre del 1996, per volontà delle amministrazioni comunali del tempo e con l'appoggio degli Istituti Scolastici. E' un'associazione che, come recita il suo nome, si definisce “libera”, perché indipendente dalle dinamiche amministrative, e “popolare”, perché rivolta alla diffusione della cultura in modo non elitario e non settoriale, con un obiettivo chiaro, esplicitato nel sottotitolo dell'associazione: “per la formazione permanente del cittadino”. La Libera Università Popolare della Valpolicella nasce così come un'associazione culturale, che ribadisce dalla sua origine il valore civico della cultura, anzi, meglio, politico, nel senso più largo e più nobile del termine, cioè per la polis, la città, il territorio, la comunità. Ricordare le sue origini e la sua storia trentennale è come ripercorrere un po' della storia della Valpolicella.



Una breve storia dell'Associazione

I Comuni che ne appoggiano la nascita trent'anni fa sono Fumane, Marano di Valpolicella, Dolcè, Sant'Ambrogio di Valpolicella e soprattutto San Pietro in Cariano, il cui Sindaco Emilio Gabrielli coordina e sostiene in modo particolare lo sforzo associativo, dando anche la disponibilità della sede presso la Biblioteca comunale. Il primo Presidente è il prof. Franco Ceradini. Nel 1998 subentra Giovanni Viviani, allora Preside della Scuola Media di Fumane, seguiranno poi Carla Zanzoni, Mario Benzon e Diego Furia. Attualmente è in carica Nicoletta Capozza. Nel 2020 la Libera Università Popolare della Valpolicella diventa A.P.S. e si sposta nella sede attuale in piazza della Pieve a San Floriano, dopo essere transitata da un'altra sede in Via Pruvignano.



Il consiglio direttivo

Un'offerta culturale e formativa poliedrica e diffusa

La denominazione “popolare” sta ad indicare un'offerta culturale che per definizione vuole essere per tutti, proponendo corsi teorici e laboratori manuali, approfondimenti di letteratura, arte, geopolitica, filosofia e conoscenza del territorio con le sue bellezze e le sue tradizioni, tematiche legate al passato e questioni di attualità. «La cultura non è mai monodimensionale. E' sempre poliedrica e coinvolge la testa, il cuore e il corpo. Con il tempo la proposta di corsi ed eventi si è ampliata e diversificata. La formazione dei cittadini e delle cittadine richiede uno sguardo a 360° sull'umano.» prosegue Capozza «Oggi il termine “popolare” ha un sapore diverso rispetto a 30 anni fa, ma il senso rimane lo stesso. Enfatizzando “popolare”, allora, ci si richiama al “popolo” e all'auspicio di una sua autocoscienza come soggetto collettivo in contrapposizione con i privilegi di pochi. Le attività della Libera Università Popolare della Valpolicella sono diffuse su tutto il territorio, grazie ad una rete di relazioni che sono alla base della sua nascita e sono cresciute nel tempo. «L'univalpo ha collaborato e collabora con le amministrazioni comunali, le scuole, le Pro Loco, le associazioni culturali e le realtà sociali. Gode del sostegno di BCC Valpolicella Benaco e da alcuni anni è copromotrice del Festival della Lettura a Villa Del Bene a Volargne. La sinergia sta nel suo DNA e rende possibile la disseminazione dell'offerta sul territorio, nonché la sua varietà, perché spesso il programma viene costruito dialogando e rispondendo ai bisogni che ci sono segnalati. La nostra struttura è “leggera” e declinabile. Utilizziamo gli spazi che vengono messi a disposizione dai Comuni e dalle scuole. Questo costa indubbiamente fatica e impegno di tessitura, ma assicura una disseminazione maggiore.»

Il valore della cultura e del volontariato

La proposta culturale della Libera Università Popolare della Valpolicella, pur nella sua diversificazione, ha avuto comunque sempre l'obiettivo di non scadere nell'approssimazione e nell'eclittismo confusionario, mantenendo un certo standard di qualità, attraverso la selezione dei corsi e dei docenti, che si è cercato di coinvolgere pienamente nel progetto formativo comunitario. «Come hanno più volte ripetuto i miei predecessori, la nostra associazione non poteva essere solo un corsi-ficio. I corsi sono uno strumento di formazione, che riteniamo adeguato nella misura in cui riescono a impegnare e coinvolgere seriamente le persone interessate e rendono disponibili in modo non estemporaneo le competenze dei docenti. La cultura e la formazione hanno il loro valore, da riconoscere e assicurare anche economicamente. Tuttavia l'azione dell'univalpo non è solo quella di organizzare corsi. Non lo è mai stata. Una buona parte del programma, che ogni anno esce in formato di libretto e sul nostro sito, è costituito da eventi gratuiti e lezioni aperte. Gli eventi sono per lo più costruiti in rete con altre associazioni o con i Comuni e le scuole. Quest'anno in modo particolare abbiamo pensato tutto un programma di eventi insieme con l'UTL di Negrar. Così vogliamo anche ampliare e ricucire i tessuti culturali del nostro territorio». L'attività della Libera Università Popolare della Valpolicella si basa sul lavoro volontario di organizzazione e gestione, in modo particolare da parte della Segreteria e del Consiglio Direttivo. «Anche questa è stata un'intuizione fondamentale. Un'associazione di questo tipo può tenersi in piedi e assicurarsi la propria autonomia solo grazie alla passione e dedizione di chi presta il proprio tempo e le proprie competenze per tale progetto. Il 2026 è stato dichiarato “Anno internazionale dei volontari per lo sviluppo sostenibile”. E Verona sarà capitale italiana del volontariato nel 2027. Credo che permettere con il proprio impegno gratuito la diffusione del sapere e la formazione di una cittadinanza consapevole sia un contributo importante allo sviluppo sostenibile, che si inserisce pienamente nella ricchissima tradizione di volontariato del territorio veronese. In questi trent'anni nell'Univalpo hanno dato il loro contributo decine di volontari, in segreteria, nel Senato Accademico, nel Direttivo, rendendo possibile l'attivazione di centinaia di corsi e la realizzazione di decine di eventi. Oggi abbiamo circa una ventina di persone volontarie». Il programma di quest'anno prevede un'ottantina di corsi e una ventina di eventi aperti tra cui lezioni, concerti, conferenze. L'anno scorso si sono contate più di mille iscrizioni. Inoltre, da diversi anni l'associazione gestisce, in convenzione con i Comuni di Fumane e Marano di Valpolicella, i corsi di musica de “I Giovani Musicisti della Valpolicella”. «La sfida dei prossimi anni sarà indubbiamente quella di creare opportunità di formazione anche per i più giovani, ampliando i linguaggi e le aree di formazione. Un'associazione, per continuare a vivere, ha il compito di passare il testimone a chi viene. Il compito che ci attende è quello di tradurre la nostra storia per il presente e il futuro».

GRUPPO FIDAS SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA. L'impegno costante di una sezione la cui storia affonda le radici nel 1970

La donazione come missione

a cura del direttivo Fidas Sant'Ambrogio

La storia della Fidas Sant'Ambrogio di Valpolicella inizia nel 1970, quando nasce come Gruppo Francese dei Donatori di Sangue; prosegue poi nel 1998, quando si unisce al Gruppo Samaritano e al Gruppo San Camillo e nasce così Fidas Verona. Oggi la Fidas Sant'Ambrogio conta 195 iscritti ed è guidata da un direttivo composto dal presidente Lino Lavarini e da dieci consiglieri. Ogni anno vengono effettuate mediamente 270 donazioni di sangue e plasma, un dato che testimonia l'impegno costante dei volontari e dei donatori. Il cuore dell'attività dell'associazione è la promozione della cultura del dono, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni, che hanno davanti a sé molti anni nei quali potranno diventare protagoniste di questo importante gesto. Per questo motivo i volontari incontrano bambini e ragazzi negli asili e nelle scuole, coinvolgendo anche i genitori. Gli incontri sono un'occasione per spiegare che cosa significhi donare il sangue,

perché sia importante farlo e quanto un gesto volontario e gratuito possa contribuire a garantire una risorsa indispensabile per tante persone. Parlare di donazione già in giovane età significa infatti sensibilizzare non solo i futuri donatori, ma anche gli adulti che li accompagnano nel loro percorso di crescita, creando all'interno delle famiglie una maggiore consapevolezza sul valore della solidarietà e del dono. Un simbolo particolarmente significativo della presenza della Fidas sul territorio è il monumento dedicato al dono del sangue, installato nel 2017 in via Martiri delle Foibe a Sant'Ambrogio di Valpolicella. L'opera, disegnata dall'artista Milo Manara e scolpita da Matteo Cavaioni, rappresenta un pellicano che con il becco si rompe il petto per farne uscire il sangue e offrirlo ai propri piccoli. Un'immagine fortemente simbolica, scelta per rappresentare l'importanza di questo atto di altruismo e generosità verso gli altri. Il monumento vuole così ricordare alla comunità il valore della donazione, attraverso un'opera che ne esprime il significato e che arricchisce il territorio anche dal punto di vista estetico. Accanto alla sensibilizzazione, la Fidas Sant'Ambrogio dedica particolare attenzione anche ai propri donatori. Ogni anno viene organizzato il pranzo sociale, un momento di incontro e convivialità durante il quale vengono consegnate le medaglie e i diplomi di benemerita a coloro che, con le loro donazioni, hanno con-



tribuito concretamente ad aiutare chi ne ha bisogno. L'invito che da oltre cinquant'anni accompagna il lavoro dei volontari rimane sempre lo stesso: donare significa aiutare qualcuno che potrebbe averne bisogno domani. La Fidas Sant'Ambrogio è a disposizione di chi desidera avvicinarsi al mondo della donazione, fornendo informazioni e accompagnando i nuovi donatori. Per poter effettuare una donazione è necessario aver compiuto 18 anni.



Il monumento dedicato al dono del sangue, in via Martiri delle Foibe

La prenotazione delle donazioni di sangue e plasma può essere effettuata contattando Fidas Verona ai seguenti recapiti:

800 310611 – numero verde gratuito da telefono fisso

0442 622867 – per chiamate da cellulare

339 3607451 – per telefonate o SMS

È inoltre possibile inviare un'e-mail a prenota.trasfusione@aulss9.veneto.it oppure effettuare la prenotazione sul sito www.fidasverona.it

Gli orari per le prenotazioni

dal lunedì al venerdì: dalle 8.00 alle 13.30

sabato: dalle 8.00 alle 11.00

martedì e giovedì: dalle 18.30 alle 20.30

La prenotazione può essere effettuata da tre mesi fino al giorno precedente alla data desiderata. A seguito della richiesta, sarà un donatore o un operatore che collabora con i Servizi Trasfusionali a confermare il giorno e l'orario della donazione.

Un ambiente sicuro e stimolante per i tuoi bambini
Associazione Culturale

Spazio bimbi 0-3 anni

Percorsi di crescita e sviluppo cognitivo

Attività sensoriali ed educative

Educatrici qualificate e orari flessibili



"La Felicità è in ogni luogo"

Cell: 3515366573
Indirizzo: Via Antonio Bertoldi 62,
Pescantina (VR)
email: babyavventure@gmail.com

L'ASSOCIAZIONE. 'Mettere la cultura della nostra terra nel motore della vita perchè sia produttiva' è lo slogan del sodalizio nato 1996

Promuovere per crescere

a cura dell'Associazione Vivi la Valpolicella

L'Associazione culturale 'Vivi la Valpolicella', con sede a Negrar di Valpolicella, è stata fondata nel 1996 dal Prof. Francesco Quintarelli con lo scopo di promuovere iniziative unitarie atte a far conoscere e far apprezzare attraverso lo sviluppo culturale e territoriale i comuni della Valpolicella. La Valpolicella non è infatti una sola valle, nel senso stretto di solco tra due versanti montuosi con unico collettore per lo scarico delle acque, ma il prefisso 'Val' deve intendersi nell'accezione tardo latina di regione più o meno ampia, a prevalente carattere vallivo, comprendente territori limitrofi omogenei. L'Associazione è nata da un gruppo di cittadini e operatori economici per valorizzare il territorio della VALPOLICELLA, che come antica Contea di Federico della Scala del 1313, veniva perimetrata negli 8 comuni di Negrar di

Valpolicella, San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella, Pescantina, Fumane, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Dolcè e la frazione di Parona (comune autonomo fino al 1928) ora nel Comune di Verona che ha sempre fatto parte della Valpolicella storico-amministrativa. Infatti i residenti di tali comuni sono da sempre aggregati per unità amministrativa, durata sei secoli e tuttora in parte esistente, per integrazione socioeconomica, per gravitazione produttivo-commerciale, per omogeneità d'usi, costumi e tradizioni. Inoltre già nota come Valpolicella, terra di Emilio Salgari, straordinaria per natura, questa terra è famosa per la figura e le opere di Emilio Salgari ma anche di Dante Alighieri importanti letterati che l'Associazione vuole promuovere e far conoscere.



La storica mappa della Valpolicella creata dall'associazione



Il nuovo logo dell'associazione

Lo slogan dell'Associazione è 'Mettere la cultura della nostra terra nel motore della vita, perché sia produttiva'. 'Vivi la Valpolicella' non ha finalità di lucro, è aconfessionale, apolitica, aperta a tutti e si prefigge di:

- promuovere una coscienza unitaria della Valpolicella superando atteggiamenti di campanilismo e particolarismo;
- collaborare con le attività culturali, sociali e di volontariato della Valpolicella per rafforzarle e valorizzarle anche in ambito più ampio;
- promuovere la conoscenza della Valpolicella anche realizzando materiale informativo e divulgativo, al fine di accrescere la conoscenza delle tradizioni, delle bellezze, del lavoro e dell'ospitalità della zona;
- studiare iniziative e organizzare ogni possibile manifestazione valida ai fini sopra indicati

L'Associazione è perciò tutt'ora attiva per il continuo sviluppo e la promozione di eventi legati al territorio e la collaborazione con istituzioni, Amministrazioni locali, altre Associazioni e Società analoghe, è sempre in continua evoluzione per promuovere e favorire scambi di informazioni e di esperienze di interesse comune, dando un notevole apporto per lo sviluppo di iniziative o manifestazioni.

LE INIZIATIVE PROMOSSE

- **Premio per Tesi di Laurea in Viticoltura ed Enologia.** Attivo dal 2002, giunto nel 2026 alla XXIV Edizione, con il Patrocinio del Ministero Agricoltura e Sovranità Alimentare e Forestale, con il contributo economico della Valpolicella Benaco Banca e la Cantina Valpolicella di Negrar, premia 4 Tesi di Laurea svolte nelle Università Italiane con ricerche sperimentazioni, che possono avere delle applicazioni e/o sviluppi in Valpolicella negli ambiti dell'enologia, viticoltura, paesaggio ed architettura. Coinvolge diverse istituzioni e promotori, tra i quali l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, la FIDAF (Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali) l'AIPO (Associazione Interregionale Produttori Olivicoli) e diversi Ordini Professionali. Da qualche anno è dedicato alla memoria di un giovane viticoltore Marco Accordini, prematuramente scomparso;
- **Mostra IMAGES.** Partita da un progetto archeologico di ritrovamento reperti storici nel territorio del Comune di San Pietro in Cariano, ideato dal Dott. Giuseppe Poiesi, seguito poi dal Prof. Giovanni Viviani, esteso a tutti i Comuni dell'Valpolicella Storica è stato seguito poi dalla Sovrintendenza dei Beni Ambientali di Verona. Rappresenta una mostra fotografica di reperti storici ritrovati in Valpolicella che sono

oggi conservati nei più grandi Musei del mondo. E' stata collocata in diversi contesti dei Comuni della Valpolicella e prossimamente potrebbe essere allestita in alcuni Musei Europei;

- **Premio Internazionale Biennale Trenta Amaroni.** Riconoscimento culturale internazionale che premia le personalità contraddistinte in diversi ambiti culturali ed artistici per aver sviluppato il territorio della Valpolicella. Vengono donati ai diversi personaggi 30 bottiglie di Amarone, raccolte dalle diverse Cantine del Territorio. Tra i premiati si ricorda Gaetano Morbioli, regista veronese di video musicali, e Mario Giordano, già direttore del TG4;

- **Rassegna Pittorica.** Concorso di Arte Pittorica 'Valpolicella, terra di Emilio Salgari, straordinaria per natura'. Le opere esposte e presentate in questa rassegna, hanno rappresentato elementi della Valpolicella Storica;

- **Concorso Fotografico.** Concorso fotografico 'Obiettivo Valpolicella', con tema territorio, paesaggio e agricoltura della Valpolicella che consente di valorizzare le immagini e fotografie del territorio effettuate da amatori.



Premiazione Premio Vivi la Valpolicella 2024



Premiazione XXI ed. premio Tesi di Laurea Vivi la Valpolicella 2023



Mostra Images 2023 nella sala consiliare di Pescantina

IL DIRETTIVO ATTUALE

Presidente Gianfranco Damoli
Presidente emerito Bruna Castelli Pavesi
Vice presidente Silvano Zampini.

Consiglieri: Lamberto Perusi, Sergio Ragno, Valentino Viviani, Claudio Bernabe', Luciana Quintarelli, Alessandro Lanteri, Giancarla Marconi, Lorenzo Simeoni.

DAL 1996 PRODUZIONI GRAFICHE PER IL VOSTRO SUCCESSO



Stampa Offset



entra nel mondo Digital

... e molto altro!



Stampa digitale
grande formato



Reggiani S.r.l.

Via A. Volta, 14 - 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 045 7152859 • www.reggianivisual.it - info@reggianivisual.it

Sede Operativa Torino

Via Pisa, 26 - 10088 Volpiano (TO) - Tel. 011 9953760 • www.dokitalia.com

La longevità e le età della vita

a cura di Anna Zenato

Secondo uno studio della Stanford University, ci sono due spartiacque che dettano il ritmo biologico, due momenti in cui il nostro corpo invecchia repentinamente.

Uno studio della Stanford Medicine pubblicato su *Nature Aging* afferma che molte delle nostre molecole e dei nostri microrganismi subiscono un drastico aumento o calo numerico tra i 45 e i 60 anni. Il cambiamento, quindi, a queste età non è graduale e cronologico, ma repentino e ha un impatto significativo sull'invecchiamento e quindi sulla nostra salute. I ricercatori lo hanno scoperto analizzando campioni biologici e di sangue di 108 persone tra i 25 e i 75 anni in modo sistematico nell'arco di anni, proprio con lo scopo di monitorare diversi tipi di molecole e i cambiamenti nel microbioma. Così hanno notato che questi microrganismi subiscono lievi variazioni nell'arco del tempo tranne, appunto, intorno ai 45 anni e i dopo i 60. È emerso che la metà dei 40 anni è un periodo di cambiamenti drastici, così come i primi 60. E questo vale indipendentemente dalla classe di molecole che si esamina. Lo studio ha spiegato che, a sorpresa, a determinare il ritmo della nostra età biologica e del nostro invecchiamento non sono solo gli ormoni. All'inizio, infatti, gli scienziati avevano ipotizzato che i cambiamenti che avvengono intorno ai 45 anni per le donne fossero dettati dalla menopausa o dalla perimenopausa. Poi però, analizzando il gruppo di uomini coinvolti nello studio, si sono resi conto che non cambia nulla: anche per loro i 45 anni rappresentano la barriera tra il 'prima' e il 'dopo'. Sia per le donne sia per gli uomini a questa età cambiano, in particolare, le molecole correlate al metabolismo dell'alcol, della caffeina e dei lipidi; ma anche quelle che determinano un aumento di rischio di ammalarsi di patologie cardiovascolari, cambiamenti nella pelle e nei muscoli. Intorno ai 60 invece, muta anzitutto il metabolismo dei carboidrati e della caffeina, la regolazione immunitaria e la funzione renale, mentre intanto il rischio di malattie cardiovascolari



scolari aumenta ulteriormente e pelle e muscoli perdono ulteriore tonicità. La buona notizia però è che noi possiamo sempre fare la differenza. Lo stesso gruppo, in un'altra ricerca, ha infatti dimostrato che esistono 4 diversi 'ageotipi' e che reni, fegato, metabolismo e sistema immunitario invecchiano a ritmi diversi a seconda dell'individuo. L'ennesima conferma che lo stile di vita fa la differenza.

LA CLASSIFICA (AGGIORNATA) DEGLI ULTRACENTENARI NEL MONDO. PERCHÉ SI VIVE COSÌ TANTO?

117 anni tondi tondi: Ethel Caterham li ha appena compiuti, confermandosi la persona più anziana del mondo. È ancora lei la trisnonna del pianeta, una delle sole 13 persone che siano mai riuscite a raggiungere la sua incredibile età, e sicuramente tra le poche con la sua grinta. Inglese dell'Hampshire, Ethel Caterham è tornata in Inghil-



terra dopo aver viaggiato tutta la vita, prima lavorando come tata di famiglie facoltose in India, poi per seguire suo marito Norman, luogotenente del Royal Army Pay Corps. Grande giocatrice di bridge e grande appassionata di giardinaggio, che ha praticato attivamente fino ai 100 anni, la prima della classifica degli ultracentenari del mondo ha da poco festeggiato il suo compleanno in una casa di riposo nel Surrey. A chi le ha chiesto quale sia il segreto di una vita così longeva ha sempre risposto che sta nella moderazione e nel lasciarsi scivolare addosso chiacchiere e persone spiacevoli. Dopo di lei c'è la statunitense Naomi Whitehead, 115 anni e 329 giorni ora che scriviamo. Cresciuta nelle piantagioni di cotone e tabacco della sua famiglia, ha 12 nipoti, 28 pronipoti, 49 pronipoti e 3 trisnipoti. Non ha mai bevuto né fumato, è sempre stata un'appassionata di cucina, pittura e musica, ma a chi ha le chiesto quale sia il suo segreto ha sempre risposto: «Dio». Sale al terzo posto un'altra fervente religiosa: Lucia Laura Sangenito, per tutti "nonna Laurina": la donna più anziana d'Italia, anche lei 115enne e ormai alla soglia dei 116 anni

dato che il suo compleanno è il 22 novembre. Vive a Sturno, piccolo centro in provincia di Avellino, con sua figlia Maria, e conduce una vita molto tranquilla circondata dagli affetti. Prega molto, guarda la televisione e conduce un'alimentazione molto semplice e sana, ricca di verdure. Una storia eccezionale, come quelle di molti ultracentenari, anche se forse sarebbe più corretto parlare esclusivamente al femminile, dato che per trovare un nome maschile nell'elenco ufficiale bisogna arrivare al 12esimo posto (per la cronaca si tratta del brasiliano João Marinho Neto, 113 anni). Nelle prime dieci posizioni ci sono tutte donne: al quarto posto, 115 anni e 220 giorni, la brasiliana Yolanda Beltrão de Azevedo, al quinto la giapponese Shigeko Kagawa, al sesto Beatriz Ferreira Duarte (Brasile anche lei), al settimo Fuyo Kishimoto (Giappone). Ilse Meingast, nativa della Germania e residente in Usa, segue all'ottavo posto con i suoi 114 anni e 160 giorni. Concludono la top ten delle persone più longeve del mondo la francese Madeleine Dellamonica e l'argentina Angélica Tiscornia, entrambe 113enni.

Una conferma: l'80% dei centenari e ultracentenari del mondo è donna, e scoprire il motivo di questo primato resta uno dei più affascinanti segreti della scienza, anche si comincia a individuare una possibile spiegazione. Starebbe in una biologia diversa, con minor predisposizione a malattie cardiovascolari, alle complicità della disabilità in terza età. È un'alimentazione sana e bilanciata ciò accomuna tutti (o quasi) gli ultracentenari. Ma questo da solo non basta: tanti ultracentenari sono accomunati dalla passione per il movimento o, comunque, da uno stile di vita molto attivo che negli anni li ha abituati a camminare. Altre costanti? La voglia di vivere o resilienza se preferite, che fa la grande differenza. Non da ultimo tenere la mente allenata leggendo, giocando a carte, parlando tanto. Sì, la compagnia: nessuno vive bene, né a lungo, da solo. Il progresso scientifico poi, fa senz'altro la sua parte. Il numero di centenari è in costante aumento. Nel mondo ce ne sono oltre 720mila secondo i dati dell'Onu, la maggior parte dei quali concentrati in Giappone. Nel giro di trent'anni le stesse proiezioni dicono che arriveremo a 4 milioni, mentre intanto però i tassi di natalità sono al ribasso nella maggior parte dei Paesi occidentali.

Questo nostro curioso mondo

• Elvis Presley aveva un tacchino come animale da compagnia, Elvis ci era molto affezionato, il suo nome era Bowtie.

• *La stanza più silenziosa del mondo si trova nella città di Redmond, nello stato di Washington. Questa stanza assorbe il 99,99% dei suoni, il livello del rumore è di -20 decibel.*



• I gatti esattamente come gli umani possono sviluppare delle allergie per cose come polline ed erba, e anche se accade di rado, esistono gatti allergici agli esseri umani.

• *Si ipotizza che se un astronauta entrasse in un buco nero riuscirebbe a vedere in pochi istanti la storia futura di tutto il cosmo. Da quel momento fino alla fine dei tempi.*

• Delle ricerche della MacEwan University hanno dimostrato che i pesci non hanno la memoria corta come si crede. Secondo diversi studi infatti, questi animali hanno la straordinaria capacità di ricordare le informazioni fino a ben 5 mesi.

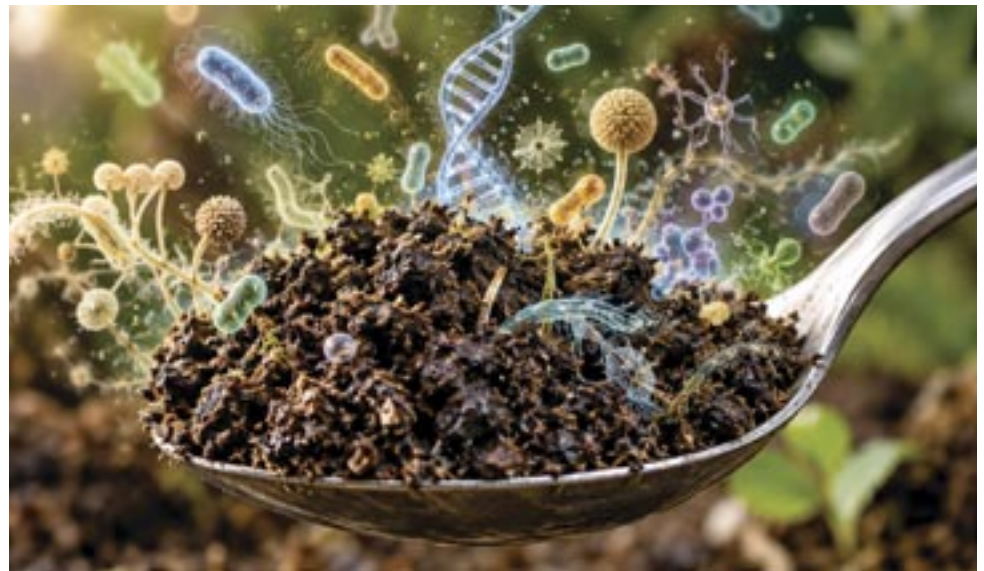
• *La paura delle correnti d'aria, o di inghiottire aria o perfino respirare aria contaminata si chiama Aerofobia.*

• Il Palazzo Reale di Stoccolma è composto da ben 600 stanze. All'interno ci sono: cinque musei, un'armeria con costumi reali, armi e carrozze per l'incoronazione.

• *I gatti odiano l'acqua perché la loro pelliccia non li isola bene quando è bagnata. Il Turco Van, tuttavia, è un gatto a cui piace nuotare. Allevato in Asia centrale, il suo mantello unico lo rende resistente all'acqua.*

• Secondo le credenze popolari, la mela che Adamo ed Eva hanno mangiato nell'Eden, si fermò in gola ad Adamo. È da qui che nasce il termine pomo d'Adamo.

• *I teletubbies, non sono poi così piccoli come sembra, in realtà sono alti più di 2 metri..*



• Si stima che un cucchiaino di terreno contiene il DNA di oltre 10.000 specie di microbi.

• *Un elefante adulto può arrivare anche a bere oltre 180 litri di acqua al giorno.*

• Un'uvetta lasciata cadere in un bicchiere di spumante rimbalzerà su e giù continuamente dal fondo del bicchiere verso l'alto.



L'ASHWAGANDHA. LA PIANTA ANTI-STRESS CHE HA CONQUISTATO HOLLYWOOD

Le star di Hollywood lo usano per abbassare cortisolo, e c'è chi ne collega l'assunzione alla perdita di peso. Quanto c'è di vero? Ci sono controindicazioni? Ecco qual è l'ingrediente 'miracoloso' del momento. C'è un'erba millenaria che sta riscrivendo il linguaggio del benessere contemporaneo. Si chiama ashwagandha, nome botanico *Withania somnifera*, e da qualche anno è diventata un simbolo di equilibrio, energia e calma naturale. Nata nella medicina ayurvedica indiana, dove è usata da oltre tremila anni, oggi si trova nelle dispense delle celeb di Hollywood e nei cocktail funzionali dei wellness bar di Los Angeles e Londra. E anche in Italia lo si trova sempre più spesso sotto forma di integratore, normalmente in polvere o pillole. Ma dietro il trend del momento, che promette rilassamento profondo, concentrazione lucida, e vitalità c'è davvero la scienza? E quali sono i rischi di questa moda 'verde' sempre più mainstream?

L'ashwagandha è molto più di una semplice pianta: è un adattogeno, una sostanza capace di aiutare il corpo a resistere e reagire meglio allo stress, sia fisico che mentale. Il suo nome botanico, *somnifera*, racconta già da solo la sua vocazione: rilassare, calmare, favorire un sonno rigenerante e donare stabilità alla mente, secondo millenni di saggezza ayurvedica. I suoi principi attivi, i withanolidi, sono protagonisti silenziosi ma potenti: studi di laboratorio suggeriscono effetti antinfiammatori e antiossidanti, capaci di sostenere l'equilibrio del sistema nervoso e proteggere l'organismo dallo stress quotidiano. Ma l'ashwagandha non è solo scienza e tradizione: oggi viene vissuta come un piccolo lusso quotidiano, un rituale perfettamente allineato al mondo del wellness contemporaneo.

Nonostante la crescente popolarità, la sicurezza dell'ashwagandha non è ancora del tutto chiarita. Secondo il National Institutes of Health (NIH), è generalmente sicura se assunta a breve termine, fino a circa tre mesi, ma mancano dati affidabili sugli effetti a lungo termine.



Alcuni consumatori riportano disturbi gastrointestinali, sonnolenza o nausea. In casi isolati sono stati segnalati danni epatici legati all'uso di preparati commerciali, sebbene raramente confermati da analisi causali. Le precauzioni, quindi, non vanno sottovalutate. Chi ha problemi alla tiroide o assume farmaci come sedativi, immunosoppressori o antiipertensivi dovrebbe fare attenzione. Anche se naturale, l'ashwagandha è una sostanza potente che agisce su ormoni e neurotrasmettitori, e va trattata con la stessa cautela di un farmaco. Gli esperti la considerano un aiuto interessante per gestire stress e sonno, ma non può sostituire una notte di sonno vera, l'attività fisica o un'alimentazione equilibrata. In fondo, l'ashwagandha resta affascinante non tanto per quello che promette di fare, ma per il gesto stesso di assumerla: un piccolo rituale che trasforma la cura di sé in un momento di lusso quotidiano, un simbolo di calma in un mondo che corre sempre troppo veloce. **Anna Zenato**

IL NOSTRO DIALETTO LE PAROLE DEL MARMO

a cura di Gabriele Gottoli

“Le parole del marmo” sono frutto della passione, della profonda e vasta conoscenza del mondo del marmo e della pietra di Gabriele Gottoli, figlio di scalpellini, ma oggi affermato e apprezzato scultore in marmo.

Appena entrati nel mondo del marmo e della pietra, ci siamo accorti che il campo è molto vasto, per cui ci siamo limitati al marmo, con l'impegno di dedicare una successiva pagina alla pietra. Ma le parole del marmo ci hanno fatto capire che i lavoratori del marmo (cavatori, scalpellini, lisciatori, ecc.) hanno costruito nei secoli un ricco repertorio di conoscenze, tecniche e pratiche, molto complesse, che varrebbe la pena di far conoscere (magari con una pubblicazione dedicata) per il loro livello di elaborazione e per il fatto che la storia dei lavoratori del marmo e delle loro professionalità è alla base della nostra civiltà.

Sul piano pratico sono subito sorte difficoltà legate all'impossibilità di tradurre in italiano un termine senza un'adeguata raffigurazione del suo funzionamento e alla constatazione che il lessico del marmo col tempo è diventato un gergo, che non si può tradurre vocabolo per vocabolo, ma chiarire attraverso una narrazione delle varie operazioni.



La binda = attrezzo per sollevare grossi pesi (da cui sbindà = fatto a pezzi).

La liera = leva metallica.

El lierin = piccola leva

El rùgolo = grosso legno cilindrico per spostare i massi (di corbellà = corbézzolo).

El roèrso = interruzione della bancata (grossa porzione di roccia da cui si staccano i blocchi).



Farghe la man = trovare il verso per lavorare sulla bancata.

I arpioni = rotture nello strato (anche i salini - calcite - sono piccole infiltrazioni color sale nel Rosso Verona).

El brocà, El brocadèl, El zentil = vari corsi presenti nelle bancate di Rosso Verona.

El bronzéto = si trova nello strato inferiore dei corsi di Rosso Verona.

La descoèrta = cappellaccio.

I simiéri = strati superiori dei corsi di Rosso Verona.

Pié, el tendro = strati inferiori.

Il mesalòn, La lastagrisa = altri strati.

El tiròn = piccola rottura nello strato provocata dallo scoppio della mina

La canàola = infiltrazione di argilla.

La testa, La fasséta, El mostacio = nomi di varie parti di un ripiano di marmo rifinito.

La cordèla = stretta fascia ai bordi di un ripiano di marmo solo scalpellato e non bocciardato.

La bocciarda = grosso martello con l'estremità a più punte (di solito otto).

El bocciardón = a cinque punte.

La bastarda = bocciarda più piccola.

La bocciarda fina = bocciarda ancora più piccola.

La martelina = attrezzo utilizzato prima dell'invenzione delle bocciarde (circa due secoli fa).

Bàter a bocciarda, Spissar = modi di operare su una superficie di marmo.

La carióla = carriola.

El cariolòto = carriola con ripiano di carico più basso, più lungo e più largo, per carichi pesanti.

La massa = grosso martello di circa 10 kg di peso, per battere i cunei.

La masseta - La massóla = martelli più piccoli.

La prussiera = polvere che si forma in fondo al taglio e che va tolta con frammenti di legno.

El cugno = cuneo.

El cugno o poncéto con le mòle = cuneo con rinforzo in ferro ai lati.

La balila = attrezzo per tagliare o incidere per abrasione.

El stampo = scalpello speciale per fare i fori per la polvere pirica o per i poncéti.

Le taje = legno o pietra per facilitare il rovesciamento o lo spostamento del blocco.

El cargaór = piano di carico.

El butaór o ravanéto = luogo attiguo alla cava per scarico materiale.

Le ponte = ferro esagonale con punta temperata.

I scopèi = scalpelli vari.

La gradina = scalpello con diverse punte.

La squadra sòpa = squadra regolabile.

La pèrtega = attrezzo per tracciare linee.

La sigogna = per spianare (rassar) piccole irregolarità.

El bagnìn = piccola vasca per bagnare la punta degli attrezzi temprati.

El diàolo = vite enorme (altezza 150 cm), con testa e bullone, che serviva per aprire la bancata.



PAROLE NUOVE
'CRINGE'

a cura di Anna Zenato

[krɪndʒ]. v.intr. 1 farsi piccolo (per timore). Acquattarsi, rannicchiarsi, strisciare via. 2 essere in imbarazzo; vergognarsi. Dal 2021 il termine inglese cringe è inserito come neologismo dall'Accademia della Crusca. Come aggettivo significa 'imbarazzante', ma in un'accezione particolare: è cringe ciò che suscita imbarazzo e al tempo stesso disagio in chi lo osserva. Si usa per descrivere situazioni, comportamenti o battute altrui che generano così tanto disagio e vergogna da far sentire a disagio anche chi vi assiste. Ad esempio, per un adolescente potrebbe essere cringe vedere uno dei propri genitori che balla in pubblico una canzone trap. O anche solo sentirgli usare la parola 'cringe' fuori contesto. I significati originali sono diversi: 'to draw in or contract one's muscles involuntarily (as from cold or pain)', tradotto 'rannicchiarsi o contrarre i muscoli involontariamente come per il freddo o per il dolore'; 'to recoil in distaste', cioè 'indietreggiare per il disgusto'; 'to shrink in fear or servility' tradotto 'rannicchiarsi per paura o per servilismo' e infine 'to feel embarrassed and ashamed about something' e cioè "provare imbarazzo e vergogna per qualcosa". Il primo utilizzo in Italia, secondo gli studiosi, risale al 2012, su Twitter. Ma già nel 2011 il termine cringe veniva usato per indicare il genere cinematografico americano cringe comedy, e cioè una comicità 'imbarazzante' e incentrata 'su gag a ripetizione

che portano avanti la storia'. È però soprattutto a partire dal 2020, forse per colpa dell'uso smodato dei social che il termine si è diffuso in maniera esponenziale. Ma è noto che le evoluzioni social rendono qualsiasi percorso più repentino. E così 'cringe' può già vantare dei suoi derivati, come il superlativo 'cringissimo', il participio presente 'cringiante', l'infinito 'cringiare' e il sostantivo femminile 'cringiata'. Negli ultimi vent'anni il suo uso è aumentato tantissimo tra gli anglofoni, soprattutto sui social dove è usato per commentare video, immagini e post condivisi. Il cringe, inoltre, sembra essere diventato nel frattempo una sorta di genere d'intrattenimento a sé stante, sempre più apprezzato in Rete. In sostanza, cringe è il disagio che proviamo noi unito all'imbarazzo che proviamo per l'altro.



ALL TOGETHER AND FRIENDS UNITED 4 SLA. Musica e danza per la solidarietà



Associazione volontari
CITTADINO SICURO odv
Gruppo Alpini sezione di Raldon
Comune di San Giovanni Lupatoto (VR)
www.associazioneasla.org
Insieme per un futuro senza SLA
SABATO 10 OTTOBRE
ore 19.00
PRESSO LA BAITA DEGLI ALPINI DI RALDON
Via C. Ederle 17
Amicizia • Solidarietà • Territorio

Musica, danza e solidarietà animeranno la serata di sabato 10 ottobre a partire dalle 19.00 a cura della ASD All Together Country Dance school. Gli 'All together' saranno ospiti alla Baita degli Alpini di Raldon insieme ad ASLA Verona per sostenere una raccolta fondi a favore dell'associazione. Una serata che ospiterà diversi dj in consolle: Paolo Gusella degli Urban Country, Robby dei Robby Country, Barbara degli All Together. Per l'occasione ci sarà anche un'esibizione di ballo di coppia two step della Dance Vibe Studio di Jessica Carollo e Daniele Gazzola. L'evento è organizzato con il patrocinio del comune di San Giovanni Lupatoto, la partecipazione dell'associazione volontari Cittadino Sicuro odv e il gruppo Alpini sezione di Raldon che prepareranno il risotto su prenotazione, sempre con l'obiettivo di sostenere ASLA. ASLA opera nel territorio del Nord Est e si propone di promuovere la tutela, l'assistenza e la cura per i malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), per tutelare la dignità personale e sostenere una migliore qualità di vita possibile. Grazie alle raccolte fondi, sono stati recentemente acquistati un televisore, una stampante e dei tablet per l'Ospedale di San Bonifacio. Presso la struttura di Marzana, l'associazione si è impegnata per fornire

un supporto psicologico ai pazienti e ai loro familiari. Quest'anno l'obiettivo è quello di arrivare ad acquistare una carrozzina dotata degli ausili necessari a chi è affetto da questa malattia. Chi volesse contribuire a raggiungere questo importante obiettivo può fare una donazione all'associazione (IT20L0103059772000010601716). Vi aspettiamo numerosi per ballare e stare in compagnia. Siete pronti a scatenarvi? Le sappiamo tutte! Giusto? Sempre uniti per la SLA. LINK: www.associazioneasla.org, pagina Facebook All Together
Diana Candio



carrozzeria
EVO
di Tavella Fabio
VIA A. MEUCCI 27 • 37026 PESCONTINA (VR)
Tel./ Fax 045 6767990
cell. 392 4200805
carrozzeriaevosalvadori@gmail.com

La paghetta? Lezione di risparmio

Altro che abitudine superata, la paghetta sembra essere uno strumento ancora attuale nelle famiglie a Verona. Per oltre 7 veronesi su 10 (69%) rappresenta infatti tuttora un mezzo efficace per responsabilizzare i figli sul valore e sull'uso del denaro e per introdurli alla cultura del risparmio. È quanto evidenzia l'ultima indagine dell'Osservatorio Sara Assicurazioni (Indagine CAWI condotta dall'istituto di ricerca Nextplora su di un campione rappresentativo della popolazione italiana per quote d'età, genere ed area geografica). Accanto a questa, emergono anche altri metodi ritenuti utili per favorire consapevolezza ed educare i più giovani sull'argomento, come affidare loro fin da subito piccole somme da gestire in autonomia (30%) e coinvolgerli nelle spese quotidiane (16%). Un'ulteriore 27% sottolinea inoltre l'utilità del tradizionale salvadanaio come strumento educativo che permette di familiarizzare sui concetti della pianificazione e dell'accantonamento dei risparmi. Nonostante queste pratiche, tuttavia, l'educazione finanziaria in famiglia incontra ancora diversi ostacoli. Il 46% dei veronesi vede infatti ragazzi e ragazze, soprattutto quando molto giovani, in vari casi non sufficientemente pronti a gestire il denaro, mentre il 16% teme che possano attuare comportamenti impropri. Un'ulteriore 17% evidenzia inoltre come l'argomento sia spesso difficile da affrontare in famiglia, perché ancora percepito come un tabù. Guardando al futuro economico delle nuove generazioni, nonostante la maggioranza dei veronesi veda incertezza all'orizzonte, oltre 7 su 10 si dichiarano propensi a investire per il futuro dei propri figli. Tra i principali obiettivi vi sono la volontà di sostenere il loro percorso di studi (33%), proteggerli dagli imprevisti (32%) e aiutarli ad affrontare un mercato del lavoro incerto (22%), potendo contare su un proprio capitale. Tra le motivazioni emerge anche il costo della vita sempre più elevato, indicato dal 16% degli intervistati. Questa propensione si traduce in scelte di risparmio ben definite: il 28% dei rispondenti indica nelle polizze vita e per il risparmio le opzioni cui guarderebbe per rendere più sicuro il futuro

economico dei figli. Seguono l'investimento nel mattone (14%) e, per un 13%, il libretto di risparmio. «I dati evidenziano una forte attenzione dei veronesi verso il futuro economico dei propri figli, che si traduce in una propensione all'investimento con una chiara preferenza per soluzioni che garantiscano rendimenti e protezione del capitale, indicati dal 30% e 29% degli intervistati - dichiara Emiliano De Salazar, Direttore Vita di Sara Vita - In questo contesto, le polizze assicurative per il risparmio e l'investimento si confermano strumenti efficaci poiché consentono di costruire progressivamente un capitale solido e affrontare con maggiore serenità le sfide future. Le nostre soluzioni, attraverso approcci personalizzati e una gestione di portafoglio attenta, permettono di ottenere risultati significativi e in linea con gli obiettivi delle persone e delle famiglie».



**POLIAMBULATORI
VALPOFITNESS**
CENTRO MEDICO
E RIABILITATIVO

APERTO

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 7.00 - 21.00
SABATO 9.00 - 13.00

I NOSTRI SERVIZI

-  **RIABILITAZIONE**
-  **TECAR - LASER**
-  **INFILTRAZIONI ANTINFIAMMATORIE**
-  **VISITE MEDICHE SPORTIVE**
-  **ECOGRAFIE**
-  **TRATTAMENTI MEDICINA ESTETICA**
-  **ORTOPEDIA**
-  **GINECOLOGIA**
-  **ANESTESISTA**
-  **CARDIOLOGIA**
-  **NUTRIZIONISTA**


PRENOTAZIONE RAPIDA
Tempi di attesa
di 3-4 giorni lavorativi


ACCESSIBILITÀ
Struttura accessibile
alle persone
con disabilità motoria
(presenza di ascensore).


REFERTI IMMEDIATI


QUALITÀ E SICUREZZA
Personale qualificato,
tecnologie avanzate
e percorsi di cura
personalizzati

DIRETTORE SANITARIO, DOTT. NICOLA GODI

+39 351 3779885

info@centromedicovalpofitness.it

Via Bernardi, 7 - 37026 Settimo di Pescantina (VR)

LA STERILIZZAZIONE FELINA. Alla luce dell'esponenziale aumento delle nascite gli esperti ne sottolineano l'importanza

Una scelta di rispetto e tutela



a cura
di Maddalena Maistri

I comuni della Valpolicella si ispirano alla Dichiarazione universale dei diritti degli animali Unesco, Parigi, 15 ottobre 1978. I punti fondamentali su cui puntano l'attenzione sono: promuovere la cura e la presenza nel proprio territorio degli animali, elemento fondamentale e indispensabile dell'ambiente; riconosce agli individui e alle specie animali il diritto ad un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche biologiche, fisiologiche ed etologiche; individuare nella tutela degli animali uno strumento finalizzato al rispetto ed alla tolleranza verso tutti gli esseri viventi; promuovere e sostenere iniziative e interventi rivolti alla conservazione e al rispetto degli ecosistemi e degli equilibri ecologici al fine di garantire sia gli habitat cui gli animali sono legati per la loro esistenza sia la possibilità di una convivenza con la collettività umana nel rispetto dei criteri di tutela della salute pubblica.

Su tutto il territorio comunale i gatti e le colonie feline sono protetti e tutelati.

I Servizi Veterinari dell'Azienda ULSS, gli Enti, in collaborazione con le Associazioni Protezionistiche o i privati cittadini possono avere in gestione le colonie di felini che vivono in stato di libertà, curandone la salute, le condizioni di sopravvivenza, l'identificazione delle colonie, la vigilanza sanitaria e la programmazione della limitazione e del controllo delle nascite. I gatti sono animali sociali che vivono liberamente in un territorio di riferimento. La territorialità, già riconosciuta dalla legge n. 281/91 e dalla legge regionale n. 60/93, costituisce una caratteristica etologica



propria della specie felina: il gatto stabilisce infatti un legame stabile con l'ambiente in cui trova riparo, cibo, relazioni sociali e le condizioni necessarie per svolgere le proprie funzioni vitali.

La sterilizzazione è l'unico sistema davvero efficace per contrastare il fenomeno del randagismo felino e impedire che molti mici, sia da cuccioli che da adulti, siano vittime di sofferenze e gesti di crudeltà. Ogni anno nascono migliaia di gattini, che spesso lottano per la sopravvivenza e affrontano difficoltà e sofferenze dovute alle condizioni dell'ambiente esterno: freddo, caldo eccessivo, pioggia, mancanza di ripari sicuri, scarsità di cibo, disidratazione, malattie infettive, parassitosi, incidenti stradali, predatori e interventi umani non sempre adeguati. Nei primi giorni e nelle prime settimane di vita, tali fattori rendono i cuccioli particolarmente vulnerabili e possono compromettere gravemente la loro crescita, la loro salute e, in molti casi, la loro stessa sopravvivenza.



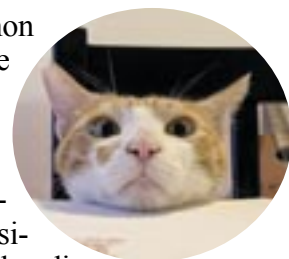
Elisa Lonardoni



Tenendo presente che il gatto è un mammifero con una spiccata capacità riproduttiva e che una femmina non sterilizzata può andare in calore più volte nel corso dell'anno, arrivando anche a partorire fino a quattro cucciolate annue, con una media di 4-6 cuccioli per parto, in pochi anni può dare vita a un numero molto elevato di nuovi nati. Poiché le nascite aumentano in modo esponenziale, la sterilizzazione diventa ancora più importante, soprattutto nelle zone in cui i gatti di proprietà non vengono sterilizzati e vengono lasciati liberi di uscire e di accoppiarsi, contribuendo così ad alimentare il randagismo e alla formazione di colonie feline. È inoltre opportuno ricordare che in alcuni comuni della Valpolicella, come per esempio il Comune di San Pietro in Cariano, il Regolamento per il benessere animale, all'art. 36, prevede che: "al fine di evitare e contenere l'incremento della popolazione felina, nel caso di gatti che vengano lasciati liberi di uscire dalle abitazioni e di vagare liberamente sul territorio, è fatto obbligo al proprietario/a o detentore di provvedere alla loro sterilizzazione". La sterilizzazione è una scelta etica e responsabile nonché un atto di rispetto verso gli animali e verso chi li accudisce. Se ami il tuo gatto, sterilizzalo!

MACION E LA SUA STORIA DI SOFFERENZA E RINASCITA

Macion, un gatto di circa tre anni, è stato segnalato da una buona anima in alta collina che, a differenza di molti altri, ha scelto di non voltarsi dall'altra parte. Il gatto chiedeva aiuto disperatamente, ma intorno a lui sembrava esserci soltanto indifferenza. Quando le volontarie sono riuscite a recuperarlo, Macion era allo stremo delle forze. Era fortemente denutrito, affamatissimo e presentava anche la rogna, aveva bisogno di cure immediate. E' stato sottoposto a una visita veterinaria e affidato alle prime cure di una volontaria che lo ha accolto in stallo, che si è presa cura di lui e gli ha dato finalmente un luogo sicuro dove poter iniziare a riprendersi. Era molto spaventato e, proprio a causa delle sue condizioni della sua paura reagiva in modo aggressivo. Con il tempo, però, grazie a tanta pazienza e alle amorevoli cure ricevute ha iniziato a fidarsi e mostrare la sua vera natura: quella di un gatto socievole desideroso di contatto e sicurezza. A quel punto è cambiato anche il progetto per il suo futuro. Dopo le cure e la sterilizzazione, l'idea di rimetterlo in libertà non sembrava più la soluzione giusta. Macion aveva dimostrato di voler vivere in un ambiente domestico e meritava la possibilità di trovare una famiglia. E' stato quindi chiesto all'Associazione Tribù Animale un aiuto per l'adozione e così è arrivata la svolta per Macion.



Un signore ha visto Macion, si è interessato alla sua storia e, dopo il necessario percorso di pre-affido, ha deciso di accoglierlo. Oggi Macion vive felice e sereno in un contesto abitativo sicuro, senza correre i pericoli che aveva conosciuto in passato. La sua storia però, non parla solo di un salvataggio andato a buon fine. Parla soprattutto di indifferenza. Macion chiedeva aiuto e per lungo tempo nessuno sembrava ascoltarlo, era malato, affamato e sempre più debole. Aveva quasi smesso di chiedere aiuto perché intorno a lui nessuno sembrava rispondere. A cambiare il suo destino è stata una persona che ha deciso di vedere, di segnalare e di collaborare con le volontarie. Macion, oggi è salvo, la sua storia ci ricorda però che l'indifferenza può fare molto male, mentre un gesto di attenzione può cambiare completamente il destino di un animale. E forse è proprio questo il messaggio più importante della sua storia: quando un animale chiede aiuto non ignoriamolo, dietro quello sguardo c'è una vita che, come Macion potrebbe avere ancora una possibilità. **Gruppo Anime Randagie della Valpolicella**

SI RIPARTE!
Le vacanze finiscono...
le passeggiate riprendono!



HOBBY PET
DAL 1996

30 ANNI AL FIANCO DEI TUOI AMICI A QUATTRO ZAMPE

ALIMENTI ED ACCESSORI
PER TUTTI GLI ANIMALI DOMESTICI
VIA STRADA NUOVA 15
SANTA MARIA DI NEGRAR
045/7703713 www.hobbypetonline.it

IL GRUPPO DI VOLONTARI. Il recupero e la cura dei mici senza dimora sul territorio: questo lo scopo di Hotel Gatti

Rifugi sicuri per mici 'vaganti'

a cura delle volontarie di Hotel Gatti



Hotel Gatti è un gruppo di volontari che autonomamente operano principalmente nel territorio di Villafranca e dei comuni limitrofi, con interventi però in tutta la provincia di Verona. Lo scopo del nostro gruppo è il recupero e la cura dei mici senza casa vaganti sul territorio. Non abbiamo un gattile ma i mici vengono ospitati a casa dalle volontarie. Svolgiamo inoltre attività di informazione in collaborazione con varie Amministrazioni Comunali. Ogni anno recuperiamo, curiamo e troviamo famiglia a circa 300 gatti.

Le spese sono ingenti e ci sosteniamo solo con donazioni e raccolte fondi. Il problema delle cucciolate abbandonate è molto gravoso ormai tutto l'anno, i privati non vogliono sterilizzare e preferiscono abbandonare i cuccioli in giro per i paesi...sono proprio i cittadini che ci chiamano esasperati per questa pratica. Nonostante tutte le difficoltà ci occupiamo di sterilizzare molti gruppi di gatti liberi sul territorio, come voi ben sapete, l'ASL non sterilizza i gatti randagi se non sono dichiarati colonia e i comuni oramai non vogliono più aumentare le colonie nel proprio territorio, proprio per non caricarsi di ulteriori spese. Ecco quindi la soluzione, lasciare che i volontari si sostituiscano alle istituzioni provvedendo a sterilizzare i gatti di colonia che non sarà mai censita o censita in tempi biblici (con la moltiplicazione esponenziale dei gatti, e con l'esasperazione dei cittadini che convivono con questo problema). Recuperiamo piccoli e adulti in condizioni indescrivibili, denutriti, malati e con tante patologie. Ci sta a cuore in modo particolare il tema della sterilizzazione e della microcippatura che limiterebbe abbandoni e randagismo. Le Amministrazioni delle regioni confinanti con il Veneto hanno già provveduto a rendere obbligatorio l'inserimento del microchip e la sterilizzazione per i gatti circolanti sul territorio; in Friuli Venezia Giulia l'obbligo partirà dal primo luglio 2026 (dove la legge prevede la sterilizzazione anche per i gatti di proprietà se liberi di uscire) mentre in Lombardia la legge regionale n. 9 del 6 giugno 2019 prevede l'obbligo di inserimento del microchip. Ed è per questo che chiediamo aiuto per promuovere e dare risonanza a questi temi per noi molto importanti.



Contatti

Tatiana Facincani tel. 348 045 1672
e-mail hotelgattiquaderni@gmail.com



UN APPELLO DA PROGETTO 'CODINE FELICI'

STALLO FINITO PER TEQUILA

Verrà trasferita in canile e stavolta per sempre

‘Ormai non mi resta che aggrapparmi alla mia ultima speranza di trovare la mamma che ho sempre sognato ed un papà disposto ad amarmi e a trattarmi come una principessa ma, anche se spero di sbagliarmi, nel mio cuore lo sento che per me non ci sarà un lieto fine’. Aiutiamo Tequila, il tempo è ufficialmente scaduto ed entrerà in canile, per non uscirne più. Ha 5 anni e mezzo ed è una taglia media, circa 28 kg. Sana, sterilizzata e vaccinata. Compatibile con cani maschi e animali da fattoria (capre, cavalli, pony). No bambini piccoli. Cerca una famiglia che l'accoglia come un vero membro della casa. Se volete darle una possibilità chiamate zia Paola al 3473202079.



 **BCC VALPOLICELLA BENACO**

La Banca al tuo servizio

www.bccvalpolicellabenaco.it

IL PROGETTO SPORTIVO. Un gruppo di amici il 7 luglio 2020 fonda un sodalizio calcistico che oggi naviga a vele spiegate

L'amicizia abbraccia lo sport

a cura del direttivo Young Boys 545

Non tutte le squadre di calcio hanno la stessa origine. Gli Young Boys 545 sono nati nel modo più semplice e autentico: da una compagnia di amici che, durante una serata sulle colline veronesi, ha deciso di trasformare un'idea in un progetto sportivo. La società è stata fondata il 7 luglio 2020 e, come raccontano gli stessi fondatori, tutto ebbe inizio quasi sulle note di 'Quattro amici' di Gino Paoli: una serata tra amici, qualche battuta e la voglia di dare vita a una squadra che unisse passione per il calcio e amicizia. Da allora gli Young Boys 545 sono diventati una realtà in continua crescita del calcio dilettantistico veronese. L'avventura sportiva è iniziata in un periodo complicato. La prima stagione fu infatti interrotta dopo poche giornate dall'emergenza Covid, costringendo la società a rimandare il proprio debutto effettivo. Da allora, però, gli Young Boys 545 hanno saputo costruire passo dopo passo la propria identità, alternando campionati di Terza e Seconda Categoria, vivendo promozioni, retrocessioni e nuove ripartenze. Un percorso fatto di soddisfazioni, difficoltà e continua crescita, senza mai perdere lo spirito con cui tutto era cominciato. Per la stagione 2026-2027 la squadra riparte dalla Terza Categoria con rinnovato entusiasmo e con la volontà di essere protagonista. Durante la presentazione ufficiale della nuova annata è emersa chiaramente la filosofia della società: fare bene sul campo, ma senza dimenticare il valore del gruppo e delle persone. A riassumere lo spirito con cui gli Young Boys affrontano questa nuova sfida è il direttore sportivo Jacopo Segalotto: «Il passato ormai non si può più cambiare, ma il futuro si costruisce ogni giorno. Ripar-



tiamo con nuovo entusiasmo e con tanta voglia di riscatto. Vogliamo rilanciare il nome e i colori dello Young Boys 545 nel prossimo campionato di Terza Categoria. Non sarà facile, ma vogliamo partire con il piede giusto e affrontare ogni partita con il massimo impegno, cercando di disputare la miglior stagione possibile». Per raggiungere questo obiettivo la società è intervenuta sul mercato rafforzando tutti i reparti della rosa, affidando al nuovo staff tecnico una squadra giovane ma competitiva, costruita con l'intento di coniugare entusiasmo, qualità e senso di appartenenza. Se però c'è un elemento che distingue gli Young Boys 545 da molte altre realtà dilettantistiche è proprio il valore del gruppo. L'amicizia rimane il cuore del progetto, lo stesso principio che spinse quei ragazzi, nell'estate del 2020, a fondare una società che oggi rappresenta un punto di riferimento

per tanti giovani del territorio. Vincere fa piacere, ma lo spirito di squadra, la condivisione e la voglia di stare insieme continuano ad essere la vera forza del club. Su questa realtà, continua inoltre a vegliare il ricordo di Guido Brugnoli, tra i fondatori e anima della società, scomparso prematuramente due anni fa. La sua

passione, il suo entusiasmo e la sua dedizione hanno lasciato un segno profondo all'interno degli Young Boys 545. Ogni stagione rappresenta anche un modo per portare avanti i valori che aveva trasmesso fin dal primo giorno, mantenendo vivo uno spirito che ancora oggi accompagna dirigenti, giocatori e tifosi.





VALPOFITNESS
PERSONAL TRAINING E BENESSERE

LA PROMO 4 CONTINUA

FINO AL 30 SETTEMBRE IN OMAGGIO



4 MESI
FITNESS



4 SEDUTE
PT



4
SOLARIUM



1 PRELIEVO DI SANGUE
"BUONA VITA BASE"
in un poliambulatorio
convenzionato

PRENOTA LA TUA PROVA GRATUITA

VIENI A SCOPRIRE IL METODO VALPOFITNESS

Via Enrico Bernardi, 9, 37026 Settimo VR | 348 188 6236 | www.valpofitnessbenessere.com

L'OSS A DOMICILIO. Marica Bertaso illustra alcuni manovre di intervento in caso di arresto cardio circolatorio e di frattura

Elementi di primo soccorso



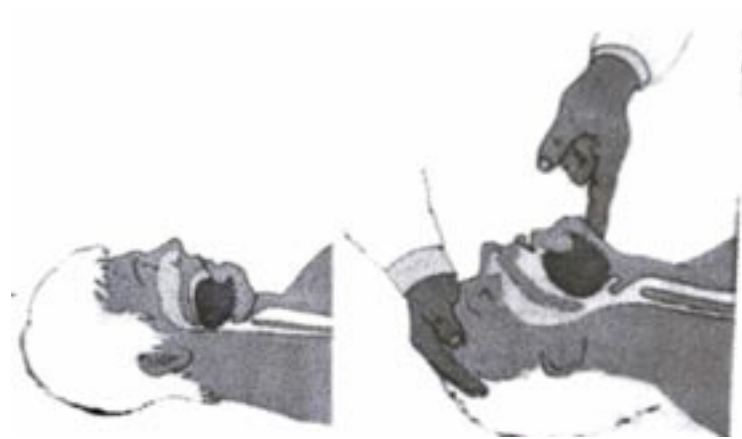
a cura di
Marica Bertaso

Al giorno d'oggi parlare di elementi di primo soccorso è diventato fondamentale. Ce lo dicono i numeri dei defibrillatori automatici esterni (DAE) ormai presenti in tutti i luoghi pubblici, i tanti corsi di primo soccorso obbligatori per i lavoratori (in base al rischio) e per chiunque desideri apprendere come intervenire in prima assistenza. Personalmente ho frequentato due cicli di lezioni con la Croce Rossa e mi tengo aggiornata con il mio lavoro. La cosa principale che ho imparato è che la tempestività è decisiva. In questo articolo (ed in quello del prossimo mese) vi informerò su alcune situazioni di primo soccorso in cui è più facile incorrere.

Arresto cardio circolatorio

Si parla di arresto cardio circolatorio quando risulta compromesso il normale ritmo cardiaco, o quando appare caotico ed inadeguato nel pompare sangue verso il cuore. In queste condizioni la persona collassa, smette di respirare, non risponde più agli stimoli e non ha polso. Come intervenire? Attraverso la 'catena della sopravvivenza':

- Valutiamo che l'ambiente sia sicuro per noi e per la persona da soccorrere (evitiamo di doverci far salvare a nostra volta!)
- Parliamo a voce alta e stimoliamo la persona scuotendola leggermente. Possiamo anche provare a strofinargli le nocche della mano sullo sterno per accertarne la reattività.
- Chiediamo aiuto e allertiamo il sistema di emergenza con la chiamata al 112.
- Poniamo il corpo in posizione supina su un piano rigido o a terra allineando gli arti (se la persona si trovasse a letto o su una superficie morbida sarà necessario adagiarla sul pavimento per rendere la manovra efficace).
- Scopriamo il torace ed esercitiamo una leggera iperestensione della testa in modo da aprire le vie aeree. Poi avviciniamo il nostro viso alla bocca della vittima tenendo lo sguardo sul torace. In questo modo verifichiamo se c'è movimento respiratorio.
- Una volta certi che l'individuo non respira, appoggiamo il palmo di una mano al centro del torace appena sotto la linea dei capezzoli. Sovrapponiamo l'altra mano e, intrecciando le dita, ci poniamo con le spalle aperte allineate al torace della persona. Quindi, tenendo le braccia tese, comprimiamo con forza. Conoscete la canzone per bambini 'Baby Shark'? Seguitene il ritmo e le compressioni saranno perfette.
- Eseguiamo 30 compressioni di profondità (5 cm, massimo 6 cm) alternando ad ogni sequenza 2 ventilazioni. Queste ultime si possono effettuare tramite la classica respirazione bocca a bocca o utilizzare alcuni strumenti specifici, ma potrebbe non risultare efficace. La cosa fondamentale è non fermarsi nelle compressioni fino all'arrivo dei soccorsi. Attenzione: le pressioni sono molto stancanti, alternatevi con altre persone se ne avete la possibilità.

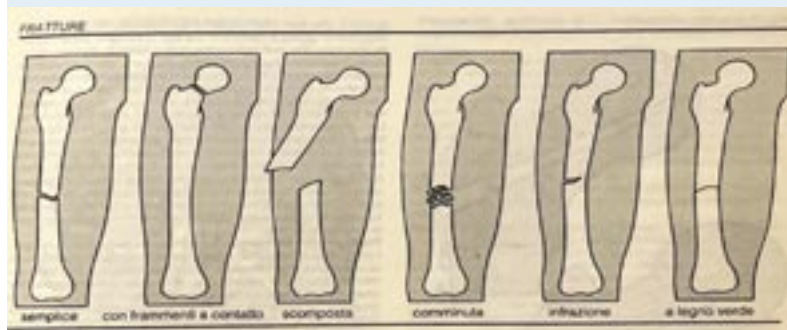


Frattura

Immaginatevi di passare una bella domenica rilassante in montagna: aria fresca, sole, natura, pascoli con annesse mucche ruminanti. Improvvisamente voi (od un vostro compagno) mettete male il piede, cadete e vi fratturate una gamba. Che fare?

Intanto precisiamo che per frattura si intende una qualsiasi interruzione parziale o totale della continuità dell'osso causata da patologie o da traumi. Come possiamo intervenire?

- Partiamo sempre dalla valutazione della sicurezza ambientale.
- Controlliamo che non si siano riportati traumi alla testa o alla colonna vertebrale, quindi verifichiamo lo stato di coscienza e non mobilizziamo o spostiamo la persona.
- Chiamiamo i soccorsi e, se possibile, facciamo assumere all'arto una posizione antalgica.
- Una posizione, cioè, che limitando i movimenti dell'arto riduca il più possibile il dolore.
- Non trazione o allineare il segmento osseo in cui si sospetta la frattura e non somministrare cibo o acqua perché, se il caso è grave, potrebbe rendersi necessario un intervento chirurgico in anestesia (ovviamente valutato da un medico).
- Attendere i soccorsi.



LA COUNSELOR

PROGETTO DIOGENE - ALLA RICERCA DELL'UOMO. Le maschere della personalità

Diogene di Sinope, filosofo greco del IV secolo a.C., è ricordato mentre cammina in pieno giorno con una lanterna accesa dicendo: «Cerco l'uomo» e per la sua scelta di vivere in estrema semplicità, secondo la tradizione, in una grande giara. Un'immagine diventata simbolo della ricerca di valori profondamente umani come autenticità, libertà interiore, coerenza, essenzialità, verità. Da qui nasce l'idea del Progetto Diogene, con l'obiettivo di riportare alla luce valori che rischiamo di dimenticare. Uno di questi valori è proprio l'AUTENTICITÀ, spesso celata dalle tante maschere della personalità che indossiamo per adattarci alle diverse situazioni della vita, talvolta in



modo automatico, reattivo e inconsapevole. Secondo la Psicosintesi di Roberto Assagioli (1888-1974), la nostra personalità non è un blocco unico e immutabile. Dentro di noi convivono molteplici parti, ruoli e modalità di essere, definite subpersonalità o maschere dell'Io. Possiamo immaginarle come tanti attori su un palcoscenico: entrano ed escono di scena, recitano la propria parte, esprimono bisogni differenti, si alleano, confliggono e si confrontano continuamente con il "cast" degli attori presenti nei teatri interiori delle altre persone. Questo pirandelliano gioco delle parti può assumere risvolti critici quando non riusciamo più a distinguere ciò che siamo dai ruoli e dalle maschere che indossiamo. Identificarci completamente con uno dei nostri "attori" può creare confusione e allontanarci dalla nostra parte più autentica. Riconoscere questi meccanismi può diventare un modo interessante per osservare ciò che si muove, spesso in modo silenzioso, dentro di noi. Dare un nome al Sabotatore Interiore, al Giudice, alla Vittima, al Manipolatore, al Salvatore e alle tante altre figure del nostro palcoscenico interiore ci aiuta a diventare più consapevoli dei nostri automatismi e delle reazioni che, senza accorgercene, possono condizionare il nostro modo di agire, oltre il velo delle maschere. Tra queste dinamiche, alcune possono incidere profondamente sulle relazioni con gli altri: il bisogno continuo di riconoscimento, il culto della propria immagine, l'autoreferenzialità, la svalutazione dell'altro e la manipolazione. Per approfondire questo aspetto, ti invito alla serata gratuita IL NARCISISTA ALLO SPECCHIO, che si terrà giovedì 22 ottobre 2026 alle 20.30, a Fumane, presso la Sala Consiliare del Comune.

Liliana Nicolini, Counselor e Formatrice

LA NUOVA RUBRICA. Claudio Parmelli spiega la tecnologia a chi tecnico non è. Si comincia dall'intelligenza artificiale

Nè magia, nè pensiero: ecco l'IA

a cura di Claudio Parmelli

Chi ha avuto un telefonino prima degli smartpho- ne si ricorderà del T9. Si scriveva con nove tasti, ognuno con tre o quattro lettere sopra, e il telefo- no doveva indovinare quale parola stessimo com- ponendo. Premevi 4-3-3-6 e sullo schermo com- pariva 'idee'. Non l'avevi scritta tu: l'aveva tirata a indovinare lui. E spesso ci azzeccava. A volte no, e uscivano fuori quelle parole assurde che ci facevano ridere. Poi i telefoni hanno fatto un passo in più: non indovinavano soltanto la parola che stavi scrivendo, ma proponevano quella dopo. Scrivevi 'buona' e comparivano 'sera', 'giornata', 'notte'. Ecco. Quella cosa lì, che nel 2001 ci sembrava al massimo una comodità, è la bisnonna di tutto ciò di cui si parla oggi. È lo stes- so identico meccanismo. È solo diventato enor- memente più grande.

Come faceva a indovinare

Il T9 non capiva niente di quello che scrivevate. Aveva dentro un elenco di parole e sapeva, per ognuna, quanto era frequente nella lingua italia- na. Davanti a 4-3-3-6 calcolava tutte le combina- zioni possibili e vi metteva davanti la più proba- bile. Non ragionava: contava. I sistemi di Intelli- genza Artificiale di oggi fanno la stessa cosa, con due differenze. La prima è la quantità: non un elenco di parole, ma miliardi e miliardi di frasi. La seconda è la finezza: non guardano solo la parola precedente, ma tutto il discorso che è stato fatto fino a quel momento. Quando chiedete qual- cosa a uno di questi programmi e vi risponde con un testo sensato, ben scritto, magari brillante, sta facendo esattamente il mestiere del T9: sta sce-

gliendo, una parola dopo l'altra, quella statistica- mente più adatta a seguire le precedenti. Non sa cosa vi sta dicendo. Non sa nemmeno di stare dicendo qualcosa.

Da dove viene tutto quello che sa

Da noi. Da quello che abbiamo scritto e pubblica- to in trent'anni: pagine web, enciclopedie online, giornali, forum di discussione, milioni di libri digitalizzati. Tutto materiale prodotto da esseri umani, dato in pasto alla macchina perché ne rica- vasse le regolarità: quali parole stanno vicine, come si costruisce una frase, come si risponde a una domanda. C'è poi una seconda famiglia di sistemi, che tutti usiamo senza chiamarla per nome, e che invece impara proprio dai nostri comportamenti. Sono quelli che decidono quale post vedete per primo sul social, quale prodotto vi compare quando aprite un negozio online, quale video parte dopo quello che avete appena guarda- to. Quelli lì osservano dove cliccate, quanto vi fermate, cosa comprate — voi e altri milioni di persone — e ne ricavano previsioni su cosa vi terrà lì ancora un minuto. Anche questa è Intelli- genza Artificiale, e ci governa la giornata molto più di quanto immaginiamo.

Ma allora pensa o no?

No. E qui casca il mito più diffuso.

Un sistema che azzecca la parola giusta un miliar- do di volte di fila sembra intelligente esattamente come sembrava intelligente il T9, solo mille volte di più. Ma dietro non c'è nessuno. Non c'è com- prensione, non c'è coscienza, non c'è intenzione. C'è un calcolo di probabilità fatto su una scala che la nostra testa fatica a immaginare. La confu- sione nasce da un fatto semplice: noi siamo fatti per attribuire una mente a tutto ciò che parla. È un riflesso antico e utilissimo, che però qui ci frega. Una macchina che scrive bene non è una macchi- na che pensa bene. È una macchina che ha visto scrivere molto.

Perché è importante saperlo

Perché cambia tutto nel modo in cui la usiamo. Un sistema che sceglie la risposta più probabile può darvi con assoluta sicurezza una risposta completamente falsa. Non vi sta mentendo — mentire richiede sapere la verità — sta semplice- mente producendo la sequenza di parole più plau- sibile. In gergo si chiama allucinazione: la mac-



china si inventa una data, una legge, un articolo di giornale, un nome, e ve lo presenta con lo stesso tono con cui vi dice una cosa vera. Chi sa che dentro c'è un calcolo statistico questo se lo aspet- ta, e verifica. Chi crede che dentro ci sia un'intel- ligenza si fida. È tutta lì la differenza, e non è una differenza da poco: riguarda il modo in cui i nostri figli faranno i compiti, il modo in cui cer- cheremo un'informazione medica, il modo in cui qualcuno deciderà se concederci un prestito. Non è magia e non è un pericolo mortale. È uno stru- mento potentissimo. Come tutti gli strumenti potentissimi, va conosciuto da chi lo usa, e non solo da chi lo costruisce. Cominciamo da qui.



CHI SONO

Mi chiamo Claudio Parmelli, sono un fisico e mi occu- po di informatica dal 1974: in gergo, un 'Software Engi- neer'. Ho lavorato nell'automazione industriale, nel set- tore medico, nelle reti e nell'interconnessione dei siste- mi, nella gestione dei sistemi informativi. Oggi mi occu- po di Intelligenza Artificiale e, come socio AIPIA, ho ottenuto il riconoscimento europeo di Professionista del- l'Intelligenza Artificiale. Vivo in Valpolicella. Quando ho deciso che era il momento di restituire qualcosa di quello che ho imparato, non ho pensato a una rivista spe- cializzata: lì avrei scritto per chi già sa, che è un esercizio comodo e inutile. Il pro- blema non è che manchino le informazioni sulla tecnologia: è che sono scritte in una lingua che tiene fuori quasi tutti. E una conoscenza che resta nelle mani di pochi non è conoscenza, è un vantaggio. Solo attraverso la conoscenza diffusa le cose migliorano. Per questo ho aderito all'iniziativa dell'Associazione L'Altro Giornale: perché il territorio è il posto giusto da cui cominciare.



LE PAROLE

Ogni mese, i termini che avete sentito senza che nessuno ve li spie- gasse

Algoritmo — una sequenza di istruzioni per arrivare a un risul- tato. Una ricetta di cucina è un algoritmo: ingredienti, passaggi, ordi- ne preciso.

Dati — il materiale grezzo su cui la macchina lavora. Testi, nume- ri, immagini, clic. Senza dati un sistema di Intelligenza Artificiale non sa fare assolutamente nulla.

Addestramento — la fase in cui il sistema 'impara': gli si fanno passare davanti quantità enormi di dati finché non ricava da solo le regolarità. Non gli si insegnano regole: gliele si fa scoprire.

Modello — il risultato dell'addestramento. È la macchina finita, quella che poi risponde alle vostre domande.

Allucinazione — quando il sistema produce un'informazione falsa presentandola come vera. Non è un guasto: è una consecuen- za diretta di come funziona.

SCRIVETEMI

Questa rubrica sarà viva solo se lo sarete voi. Mandatemi le vostre domande, i dubbi, le parole che avete sentito e non avete capito, gli argomenti che vole- te vedere trattati. Sono le domande di chi non è del mestiere a far capire cosa vale davvero la pena spiegare.

Scrivete all'indirizzo: associazione@laltrogiornalevr.it

Settembre, il vero inizio

a cura di Gabriele Reggiani



È arrivato settembre e, come ogni anno, si porta dietro la fine dell'estate. Questo mese chiude una parentesi di libertà e ci rimette davanti a orari, responsabilità e obiettivi. È una sensazione fastidiosa ma anche stimolante, forse più forte di quella di gennaio: per molti il vero inizio dell'anno arriva adesso. Per i più giovani significa tornare a scuola e riprendere abitudini lasciate in sospeso. L'anno scolastico 2026/27 porta alcune novità: alle medie il latino può essere scelto dalle famiglie come insegnamento opzionale e nelle prime classi entrano i nuovi programmi. A Verona il liceo Galilei partecipa inoltre alla sperimentazione nazionale del liceo matematico, che potenzia la materia e la collega alle altre discipline. Cambia poi il peso della condotta. Un voto inferiore al sei comporta la non ammissione all'anno successivo, mentre alle superiori, con il sei lo studente deve affrontare un recupero legato alla cittadinanza attiva. Per i maturandi è in vigore un nuovo colloquio concentrato su quattro discipline. Sono regole destinate a far discutere, ma provano a dare più importanza alla responsabilità con cui si vive la scuola. La sensazione di abbandonare la libertà dell'estate, però, non scompare una volta finiti gli studi. Per gli universitari invece, settembre rappresenta l'ultima sessione di esami prima della ripresa delle lezioni. Per qualcuno è l'occasione di recuperare ciò che è rimasto indietro, mentre per altri l'ultimo ostacolo prima della laurea. È un periodo sospeso tra la voglia di godersi qualche giornata estiva e la consapevolezza che bisogna tornare sui libri, ma può aiutare a scegliere gli obiettivi dei mesi successivi. Per chi lavora settembre coincide con la fine delle ferie e con il ritorno a sveglie, scadenze e ritmi che sembravano lontani. Ricominciare costa fatica: serve qualche giorno per rimettere ordine nelle giornate e ritrovare la concentrazione.



Non è detto che queste sensazioni debbano essere negative. Ricominciare significa perdere un po' di leggerezza, ma anche recuperare una direzione. Si fissano obiettivi, si riprendono progetti accantonati e si prova a correggere ciò che non ha funzionato. Vale nella scuola, nel lavoro e nella vita quotidiana. Si può essere giovani o meno e affrontare settembre per motivi diversi, ma per quasi tutti non è un semplice ritorno alla normalità: è la possibilità concreta di ripartire.

Jean Louis David

ASSUMIAMO PARRUCCHIERE/I

CAPACI DI CRESCERE GIORNO DOPO GIORNO, INTRAPRENDENTI CON NOI

PUNTA SUL TUO TALENTO, ALLA TUA CRESCITA CI PENSAMO NOI.

Contattaci al 045-6261416 oppure scrivici email: affi-grandaffi@jeanlouisdavid.it



SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA. La storia, le bellezze e gli edifici storici del Comune più occidentale della Valpolicella

La Valpolicella...un po' alla volta

a cura di Giovanni Viviani

Il Comune di Sant'Ambrogio

Il Comune di Sant'Ambrogio è il Comune più occidentale della Valpolicella (fino a due secoli fa della Valpolicella facevano parte i Comuni della sinistra Adige): il fiume corre lungo quasi tutto il confine a ovest, mentre a est, da monte a valle, ci sono i Comuni di Dolcè, Fumane, San Pietro in Cariano e Pescantina.

Il capoluogo

Il centro storico del capoluogo si sviluppa sulla via principale, che inizia est di fronte alla chiesa parrocchiale, costruita dalle fondamenta a partire dal 1765. Lungo la via si incontra la sede della Scuola d'Arte del Marmo (istituita a metà '800 dal nobile Paolo Brenzoni), che ospita oggi il Centro Professionale del Marmo, promosso dal Comune e dall'Istituto Salesiano. Si arriva quindi alla grande piazza Vittorio Emanuele, realizzata a suo tempo per il ricorrente mercato del marmo, che accoglieva gli imponenti carri a quattro ruote, utilizzati per il trasporto dei blocchi e trainati da uno o più paia di buoi.

Proseguendo a ovest, la strada risale al borgo e alla vecchia fontana. Poco più in alto si trova l'antica chiesetta di San Zeno in Poia (in Pulia), d'impianto romanico (pianta rettangolare, navata unica, abside a est), documentata nel 1315 e più volte modificata e abbellita.



LE FRAZIONI

Oltre a San Giorgio, le frazioni più importanti sono: Monte, Gargagnago, Domegliara e Ponton. Tutte hanno conservato cospicue testimonianze della loro lunga storia.

Monte. Da sempre è un paese di cavaatori; in pieno medioevo gli Erzoni, seguaci di Ezzelino da Romano, vi costruirono il loro castello. La chiesa di San Nicolò, documentata dal 1351 come cappella della Pieve di San Giorgio, dopo un periodo di dipendenza da Cavalo, diventa parrocchia nel 1735. L'attuale chiesa, in stile neoclassico, fu consacrata nel 1836. All'indomani della prima guerra d'indipendenza, nell'ambito del controllo dell'accesso alla Valdadige, fu costruito, fra gli altri, il Forte di Mollinary, collegato, con un'ardita strada militare, al Forte Hlawaty di Ceraino. I resti del Forte di Monte, parzialmente distrutto da uno scoppio alla fine della seconda guerra mondiale, dominano ancora lo sbocco dell'Adige in pianura.

Gargagnago. Gargagnago è famosa per ospitare, ormai da sette secoli, la Villa degli Alighieri, poi Serego Alighieri. Nel centro antico si trovano, a sinistra, l'Oratorio della Concezione della Beata Vergine Maria, a cui forse si riferisce la citazione in due visite pastorali (15 settembre 1657 del vescovo Sebastiano Pisani e 24 settembre 1708 del vescovo Giovanni Francesco Barbarigo) come proprietà dei nobili Serego Alighieri. A destra, l'attuale parrocchiale, costruita a partire dal 1820 in stile neoclassico, su progetto di Bartolomeo Giuliani e consacrata nel 1939. Sul l'altro lato della piazza, alcuni edifici antichi, sempre di proprietà Serego Alighieri, fra cui un edificio a portico e loggia e una strutra nata come scuola per gli abitanti.

Domegliara. Fin dal medioevo vi passa la Via Tridentina (ma forse in epoca romana è una delle stazioni della Via Claudia Augusta: a questo sembra legato l'etimo: Duo milia). Con il potenziamento della Via Tridentina, che diventa Via del Tirolo fin dall'inizio della dominazione austriaca, Domegliara è lo snodo commerciale del Comune e tale ruolo diventa fondamentale nel 1859, con la costruzione della ferrovia del Brennero, a cui segue 30 anni dopo la ferrovia Verona - Caprino - Garda, con lo scambio fra le due linee proprio a Domegliara. All'interno del centro sorge villa Rovereti Zurla, che fu edificata in stile neoclassico sul finire del '700, con un impianto, a quell'epoca moderno e un'ampia facciata di rappresentanza.

Ponton. Il nucleo più antico del paese è la spina di case posta fra l'alzaia, la strada per il traino a monte delle barche, e la via comune per Pescantina. Ponton era il porto di Sant'Ambrogio, in particolare del marmo che proprio qui veniva caricato su barche (d'intesa coi burchieri di Pescantina) per scendere lungo l'Adige e raggiungere Verona, Venezia e altre città di pianura. A Ponton veniva scaricato il legname sceso dal Tirolo. Prima della costruzione del ponte fra Ponton e Sega, era attivo un traghetto fra le due sponde, il cosiddetto 'passo fluviale'.

SAN GIORGIO

Sul colle di San Giorgio doveva sorgere, due millenni fa, un grande santuario: in età romana la Valpolicella era abitata dagli Arusnati (una popolazione, forse di origine etrusca, a cui i Romani avevano concesso di mantenere il Pagus e le proprie divinità). La chiesa di San Giorgio Ingannapoltron (il nome antico era 'In Ganna', la coda è un'aggiunta locale) è ancora l'antica chiesa di origine longobarda: vari resti antichi sono stati reimpiegati nell'edificio cristiano. La chiesa, come le case intorno, è costruita con la pietra del posto: ha 2 absidi e conserva parti di muri che si fanno risalire all'età longobarda: mentre la parte orientale della chiesa, compresi il chiostro e il campanile, fu riedificata dopo il terremoto del 1117. Su un lato del suggestivo chiostro si conserva ancora l'antica sala capitolare, con la decorazione pittorica originaria, mentre dietro le absidi orientali sono state messe in luce due casette dell'età del Ferro ed è stato allestito un piccolo museo sulla storia del luogo e dell'escavazione della pietra. Sulla collina, proprio davanti al cimitero, sono collocate alcune lastre scolpite della Via Crucis dello scalpellino, realizzata da studenti e docenti della Scuola del Marmo di Sant'Ambrogio.



LE VILLE

Villa Serego Alighieri. La presenza degli Alighieri, poi Serego Alighieri risalirebbe a Pietro di Dante Alighieri che nel 1353 acquistò beni a Gargagnago. Più tardi altri eredi comprarono terre proprio dove ora sorge il complesso della villa, che si adagia ai piedi del colle San Giorgio ed è delimitato da un'ampia cinta. A metà del '500, il canonico Francesco, l'ultimo discendente maschio della stirpe del Poeta, lascia tutti i beni a Pieralvise I Serego Alighieri nato dal matrimonio (1549) tra Ginevra Alighieri e il conte Marcantonio Serego. L'attuale villa domenicale è frutto del sovrapporsi di vari edifici. All'interno ci sono salotti, studi, sale da pranzo, camere e camerini con camini, stucchi, stemmi, mosaici, affreschi. Anche l'ala rustica a ovest, una splendida corte porticata con torre colombara e con l'aia interamente pavimentata in lastre di pietra, è frutto di interventi di recupero e ampliamento fra '500 e '700: notevoli la bigattiera, le cantine e le serre.

Villa Nichesola Conforti. Villa Nichesola, ora Conforti, fu edificata sul finire del Cinquecento da Fabio Nichesola, ma resa celebre dal figlio Cesare: egli infatti, sapiente canonico, la adibì a luogo di conservazione di una pregiata collezione di iscrizioni, medaglie e reperti architettonici, creando un apprezzato giardino botanico. La collezione fu ricomposta al Museo Lapidario di Verona per volontà del Maffei, mentre il giardino fu distrutto a inizio '600 in seguito alla vendita della villa, che passò ai veneziani Mocenigo. Il complesso comprende la dimora patrizia, con grande loggia affrescata. All'interno spiccano tre sale splendidamente dipinte da Paolo Farinati. Il giardino all'italiana è composto da due piani terrazzati collegati da scale a due rampe, in quello superiore è presente la grotta-ninfeo che si ispira agli antichi ninfei pagani. A partire dal 2009 il proprietario, architetto Giuseppe Conforti, per riportare la villa alla sua funzione delle origini, ha allestito il museo con una raccolta di stampe antiche, di vari autori e una gipsoteca, una raccolta di calchi in gesso da sculture di età classica e rinascimentale.



IL MARMO E LA PIETRA

In gran parte del Comune, fin dall'antichità, l'attività più diffusa, oltre a quella agricola, fu quella dell'escavazione, lavorazione e commercio della pietra e del "marmo". Di solito si distingue fra il cosiddetto marmo rosso di Verona, che è un calcare Rosso Ammonitico, e il lastame, o Pietra di Prun, che è la Scaglia Rossa Veronese. Entrambi sono stati scavati fin dall'antichità: il Rosso in 'Selva', area compresa fra Monte, San Giorgio e Sant'Ambrogio; il lastame sotto il Monte Solane, sotto San Giorgio e a Montindon. Con il primo sono stati costruiti i principali monumenti romani di Verona (Arena e Teatro, ma anche le Porte. Il marmo veniva scavato nella zona, ora di Sant'Ambrogio, e trasportato, via Adige, a Verona e poi in molte città della pianura padana: le colonne e le sculture di molte cattedrali romaniche sono proprio in marmo rosso.



San Giorgio

Errando per le strade e per i secoli,
ho trovato la mia culla di pietra,
appesa ad un poggio sopra la nebbia
del presente e i bagliori del progresso.
Nel silenzio del sagrato mi aggrappo
al campanile faro, albero maestro,
cipresso squadrato della memoria,
a guardia del tesoro di scaglia viva
lasciato da nani sudati, mani
d'acciaio, conficcate nella terra,
volto superbo della creazione.
Mi sento figlio della pietra,
erede della sua fredda crosta,
capace di rubare tutto il sole,
malta grezza, senza ombre, senza crepe
e profilo solo abbozzato, sfuggente.
Certo, non sono nato scalpellino,
nemmeno della facile argilla:
mi basta godere da manovale,
con la carriola a portata di mano,
il felice presepe della storia.

[Per approfondimenti e integrazioni.
Su Sant'Ambrogio: Le contrade di Sant'Ambrogio di Valpolicella, Itinerari CTG.
Su San Giorgio: Pierpaolo e Andrea Brugnoli, San Giorgio di Valpolicella, GBE, 2014]

PRATICHE IN VIGNA. L'antico metodo agronomico per un suolo più vivo e vini migliori spiegato da Marco Baldo

Sovescio, il segreto in verde



a cura di
Silvia Allegri

Camminando tra i filari capita a volte di vedere non solo viti, ma anche tappeti di piante verdi che crescono tra un filare e l'altro. Non è incuria, anzi: si tratta del sovescio, una delle pratiche agronomiche più antiche e, allo stesso tempo, più attuali per chi vuole fare viticoltura in modo sostenibile.

Il sovescio consiste nel seminare, tra i filari o su terreni a riposo, un insieme di piante scelte apposta per poi interrare prima che completino il loro ciclo, di solito quando sono in piena fioritura. Non si raccoglie nulla: l'intera pianta diventa 'cibo' per il suolo, trasformandosi in sostanza organica che nutre la terra. È un po' come fare un pieno di energia al vigneto prima di rimetterlo al lavoro: si dà al terreno il tempo di rigenerarsi, di respirare. C'è poi anche un'altra tecnica: se il materiale viene lasciato sul suolo come una pacciamatura la copertura vegetale non interrata protegge il terreno dall'erosione e limita in questo modo la crescita delle piante infestanti.

Come funziona? Ce lo spiega Marco Baldo, agronomo e consulente, veronese, ma che vanta ormai anni di esperienza in diverse regioni d'Italia: «Le piante da sovescio hanno la capacità di catturare l'azoto dall'aria attraverso batteri simbiotici che vivono nelle loro radici. Questo azoto, che altrimenti resterebbe inutilizzabile, viene fissato nel terreno e diventa disponibile per la vite quando la pianta da sovescio viene trinciata e interrata».

Ma non è solo una questione di azoto. «Le radici di alcune piante da sovescio lavorano il terreno in profondità in modo naturale, rompendo gli strati compatti e migliorando la struttura del suolo. Quando poi la pianta viene interrata, la sua decomposizione libera sostanza organica che aumenta la capacità del terreno di trattenere acqua e nutrienti, favorisce la vita microbica e riduce l'erosione, un problema serio soprattutto nei vigneti collinari».

Si possono creare vari tipi di miscele, che un esperto saprà consigliare in base alla tipologia del terreno, alla pendenza, all'esposizione al sole, all'altitudine. «La scelta delle specie dipende dall'obiettivo che si vuole raggiungere. In generale si lavora con miscugli, cioè combinazioni di famiglie diverse che si completano a vicenda».

Ecco allora le leguminose - favino, veccia, trifoglio, pisello proteico - che arricchiscono il suolo di azoto naturale. Ci sono poi le graminacee, come avena, orzo, segale: esse producono molta biomassa, proteggono il suolo dall'erosione e aiutano a strutturare la sostanza organica. E poi, ancora, le brassicacee, quindi senape, ravizzone, rucola selvatica, che con le loro radici profonde rompono la compattazione e contrastano naturalmente alcuni parassiti del terreno. Un buon miscuglio, spesso composto da quattro o cinque specie diverse, permette di ottenere insieme tutti questi benefici, rendendo il sovescio uno strumento estremamente versatile.

«Il sovescio è un ritorno al buon senso agronomico - sottolinea Baldo che come consulente di Rhizolife (prodotti che favoriscono in modo naturale e non invasivo il rafforzamento delle piante da frutto ma anche degli ortaggi), offre la sua competenza anche per studiare la migliore formula di sovescio in base alle esigenze dei produttori -. Per decenni abbiamo pensato che il terreno fosse solo un supporto fisico per la vite, qualcosa da arare, concimare chimicamente e tenere pulito. In realtà il suolo è un organismo vivo, e se lo trattiamo bene ci restituisce risultati enormi in termini di qualità delle uve e di resilienza della pianta agli stress climatici».

Infatti un terreno lavorato con il sovescio ha una struttura più porosa, più capace di assorbire l'acqua quando piove tanto e di trattenerla quando piove poco. Baldo sottolinea anche un aspetto meno visibile ma altrettanto importante: la biodiversità. «Quando semini un miscuglio di

sovescio, in poche settimane il vigneto si riempie di insetti impollinatori, di microfauna, di attività biologica. Questo crea un equilibrio naturale

che aiuta a evitare di intervenire chimicamente. È un beneficio a cascata che parte dal suolo e arriva fino alla pianta».

Ma quando e come si semina? «Il sovescio si semina generalmente in due momenti: in autunno, dopo la vendemmia, per proteggere il suolo durante l'inverno e prepararlo per la primavera successiva, oppure in tarda primavera, per un sovescio estivo più orientato al controllo delle infestanti e all'arricchimento organico prima della stagione fredda».

I buoni risultati sono garantiti. «Nel tempo chi ha scelto di praticare il sovescio noterà un terreno più fertile, più vivo, meno dipendente da fertilizzanti chimici. E in un momento in cui la viticoltura deve fare i conti con cambiamento climatico, siccità e attenzione crescente alla sostenibilità, esso si conferma una delle armi più semplici, economiche ed efficaci a disposizione del vignaiolo».

E, aggiungo io, anche l'occhio ha la sua parte: passeggiando tra filari che si alternano a macchie di fiori, germogli, foglie, erbe di ogni genere si gode di uno spettacolo che racconta la ricchezza di un ecosistema equilibrato. Un ennesimo trionfo della natura, che basta a se stessa più di quanto l'uomo voglia riconoscere.



La bellezza del sovescio in piena fioritura



Miscela per sovescio



Marco Baldo consulente e agronomo

Cultura & Pensiero

a cura di Lino Venturini



L'ANEDDOTO PER RIFLETTERE O SORRIDERE

Un giorno, in un ristorante di Nizza, Tristan Bernard, scrittore, commediografo e giornalista francese, autore di commedie brillanti, chiamò il cameriere e gli disse: “Non posso mangiare questa minestra!” Il cameriere si affrettò a portargli via il piatto e a presentargli il menu. Il commediografo ordinò una zuppa di pesce, ma quando gli fu servita, esclamò:” Non posso mangiare questa zuppa!” Il cameriere fece venire il direttore che rispettosamente, fece notare al difficile cliente che tutti i frequentatori del ristorante trovavano la zuppa eccellente. “Non dico il contrario, - rispose Bernard - ma non posso mangiarla perché non ho il cucchiaino!” A un amico che rievocava l’aneddoto di Pascal che, quando aveva il mal di testa, lo combatteva mettendosi a studiare problemi di geometria, Bernard osservò: “Per me è avvenuto sempre l’opposto: combattevo la geometria fingendo di avere mal di testa!”

AFORISTICAMENTE

Ciò che la ragione giudica impossibile, è l’unica cosa in grado di appagare il nostro cuore. La perfezione è il punto di coincidenza tra quello che possiamo fare, quello che vogliamo fare, e quello che dobbiamo fare. Il più grande errore moderno non è l’annuncio della morte di Dio, ma l’essersi persuasi della morte del diavolo. I pregiudizi proteggono dalle idee stupide. Ogni civiltà è un dialogo con la morte. (N. G. Dávila, In margine a un testo implicito)

RIFLETTI E RICORDA

Sdraiato su questo letto e guardando indietro, capisco che tutta la fama e i soldi che ho avuto non valgono nulla davanti alla morte. Un orologio da 30 dollari e uno da 30.000 segnano la stessa ora. Un’auto da 10.000 o da 100.000 dollari ti porta comunque dal punto A al punto B. E anche se la tua casa è di 40 o di 400 metri quadrati, la solitudine è uguale. Un portafoglio economico o uno molto costoso, tengono sempre i soldi. Se un aereo cade, non importa se eri in classe economica o in prima classe, il risultato sarà lo stesso. Non educare i tuoi figli ad essere ricchi, insegna loro ad essere felici. La vera felicità non sta nelle cose. La vera felicità è nelle persone, negli amici e nelle persone care con cui condividi la vita. Chi ti ama non se ne va, anche se ha cento motivi, ne troverà sempre uno con cui stare con te. Se vuoi andare veloce, vai da solo, ma se vuoi andare lontano, vai accompagnato. (Steve Jobs, miliardario morto a 56 anni senza poter sconfiggere il cancro.)

PROVERBI DEL MESE

- Il macellaio maldestro se la prende con il coltello poco affilato.
- Se non osi in gioventù, ti pentirai da vecchio.
- Colpisci un serpente senza ucciderlo e tornerà a morderti.
- È più facile parlare delle buone azioni piuttosto che farle.
- Dimenticati dei favori fatti, ricordati di quelli ricevuti.
- Chi non sa accogliere un ospite in casa propria, non riceverà accoglienza quando sarà fuori casa.

ONOMASTICI DEL MESE

Sergio

Il nome Sergio ha origini antiche ed è derivato dal gentilizio latino Sergius che deriva alla parola latina “servare” che significa “salvare, custodire, curare” e quindi il nome Sergio porta con sé il significato di “curatore” o “guardiano”. Era il nome portato dai membri della Gens Sergia, che secondo la leggenda discendeva dal troiano Sergesto, alla quale apparteneva Lucio Sergio Catilina. Il nome appare anche brevemente negli Atti degli Apostoli (13,6-12), dove è citato il proconsole Sergio Paolo e si diffuse ampiamente nell’impero bizantino nella forma greca Sergios. Nel deserto siriano c’è la città di Sergiopoli. Tra il settimo e l’undicesimo secolo, quattro papi portarono il nome di Sergio molto utilizzato anche da vari duchi di Amalfi e Napoli. La popolarità vera e propria è iniziata a partire dall’ottocento grazie alla tradizione letteraria russa dove è molto ricorrente la forma Sergej. Ad oggi è diffuso in tutta Italia ed è attestato anche come cognome. L’onomastico viene festeggiato il 9 settembre in onore di san Sergio I, papa dal 687 al 701.

Roberto

Il nome Roberto deriva dal germanico Hrodebert, composto da Hrod (fama, gloria) e berht (brillante, illustre) e quindi con il significato di “splendente di gloria”. Molto diffuso tra i popoli germanici, è stato portato da numerosi sovrani e nobili durante il Medioevo. Con la diffusione del cristianesimo, il nome Roberto è stato adottato anche dai popoli di lingua latina. In Italia è stato introdotto dai Longobardi. Molto diffuso anche tra sovrani, scrittori, poeti, attori e calciatori, attualmente lo portano quasi 500.000 persone. Generalmente l’onomastico si festeggia il 17 settembre in memoria di san Roberto Bellarmino, cardinale e dottore della Chiesa, nato nel 1542 e morto nel 1621. È patrono dei catechisti, dei maestri e degli insegnanti.

MODI DI DIRE

AB OVO Ab ovo è una locuzione avverbiale latina che tradotta letteralmente significa "dall'uovo", oggi usata solo in senso figurato con il significato di “dai più remoti antefatti, fin dall’inizio, da principio”. La storia è legata alle abitudini culinarie. Presso gli antichi romani il pranzo era regolato da precise norme. Fra le regole del bon ton dell’ospite c’era anche la sequenza dei piatti che prevedeva le uova per antipasto e la frutta come dessert, da cui l'espressione moderna essere alla frutta = essere alla fine. Il pranzo andava, come scrive Orazio nelle Satire (3, 6-7) “ab ovo usque ad mala citaret io Bacchae” (era capace di declamare ‘io Baccanti’ dall’uovo alle mele) e in senso traslato “dall'inizio alla fine”. Sempre Orazio in un’altra opera, (l’Ars poetica, 147) avvisava di non mettersi a parlare della guerra di Troia cominciando appunto ab ovo. L'uovo in questione è quello generato da Leda, resa incinta da Giove sotto forma di cigno, dal quale nacquero da un lato i figli di Tindaro, Castore e Polluce, e dall'altro, Clitemnestra e Elena. Quest’ultima, andata sposa a Menelao, re di Sparta, e rapita dal troiano Paride, fu la causa della guerra di Troia. Già a fine Cinquecento si usava citare “ab ovo” nel significato a noi noto con riferimento esplicito al brano di Orazio. Ad esempio, in una nota opera di Torquato Tasso, Discorsi del poema heroico, si legge “nell’ordine naturale ancora non dee cominciar il poeta da principio troppo remoto, e come dice Horatio, “ab ovo”. L'equivalente italiano del modo di dire “ab ovo” è cominciare da Adamo ed Eva, e si usa quando qualcuno incomincia a raccontare una storia da molto alla lontana.



rossettogroup.it



CAR WASH

rossetto

a Sant'Ambrogio di Valpolicella

5€

Per tutti

3€

Per i clienti Rossetto
con una spesa
minima di 30€

CAR WASH
rossetto

ALTA PRESSIONE TOTALE
per un super prelavaggio

Lava da noi la tua auto

Dopo la spesa prova il nostro servizio di autolavaggio Rossetto all'interno del parcheggio del supermercato di **Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR)**.



Vieni a trovarci
nel nostro
punto vendita

rossetto